N. 186 — Venerdì 7 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO
Venerdì 7 Luglio
ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 60
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI ITALIANE
NELLA SVIZZERA

(Nostra corrispondenza particolare).

Ginevra, luglio.

Sembra essere vezzo comune di tutti gli impotenti, non riuscendo essi a comprendere i lenti e complicati processi dell'evoluzione sociale, l'andare immaginando disegni grandiosissimi di riorganizzazione della società.

Ed è questa un'abitudine che ha trovato molto credito in Italia e che, come tutte le cattive abitudini, è difficile a sradicarsi. Come se noi soddisfacessimo ad un bisogno psicologico, che ci induce a crederci individualmente atti a suscitare un radicale mutamento nel modo di essere della società, noi italiani siamo diventati oggimai quasi sprezzanti di tutte quelle piccole virtù che sono i fattori, gli elementi primi delle grandi virtù che sostengono le grandi istituzioni di un popolo.

Noi possiamo facilmente constatare questo fatto in tutte le nostre organizzazioni, in tutte le nostre Società, e in Italia e fuori d'Italia. E mentre ci lamentiamo ad alta voce perchè l'organismo centrale dello Stato funziona male, dimentichiamo che anche tutti gli altri organismi funzionano male, e che in essi, come in cellule fradicie, si deve ricercare la causa del marasmo senile che sembra aver invasa tutta la vita politica ed economica della patria nostra.

E' infatti più leggiero compito il criticare là dove direttamente non si vede la nostra responsabilità individuale e dove essa è dissimulata, che là dove, come nelle piccole Associazioni, la nostra responsabilità individuale è grande e sentita.

Cosicchè mentre quasi tutti sognano e si adoprano per grandi e radicali trasformazioni, quasi tutti si scordano che queste saranno il risultato di altre piccole innumerevoli trasformazioni anteriori, alle quali prima di tutto devono essere rivolti la mente e il braccio di ognuno.

⁂

Le Società italiane nella Svizzera non sono punto diverse dalle loro consorelle della madre patria. Il che le caratterizza sufficientemente.

Le Società italiane nella Svizzera si possono dividere principalmente in due diverse categorie, a seconda degli scopi che si propongono:

1° quelle economiche;
2° quelle politiche.

Quelle della prima categoria si propongono specialmente di esercitare il mutuo soccorso fra i soci, la beneficenza; d'impartire l'istruzione per gli analfabeti adulti e per i figli di italiani. Come appendice di queste Associazioni si hanno poi qualche volta Corpi musicali, filodrammatici, ecc.

Quelle della seconda categoria si propongono di mantenere viva l'agitazione e la propagazione di idee politiche, e trovano l'aiuto dei partiti politici corrispondenti in Italia e in Isvizzera. Ma anche queste Associazioni, per quanto esse esistano nella Svizzera e siano a contatto degli elementi più omogenei che ad essi possono corrispondere, si mantengono nettamente separate, per i loro caratteri, dalle Associazioni indigene corrispondenti.

Si sono fatte Associazioni economiche italiane in tutte le città principali della Svizzera, ed esse hanno assunto una fisionomia sempre molto simile. Dal 1877 ai dì nostri gli italiani in Isvizzera sono più che triplicati. Sembrerebbe che per questo fatto le Associazioni italiane avessero dovuto prendere sempre nuovo vigore. Il che non è avvenuto.

Per caratterizzare il modo di svilupparsi che queste Società ebbero ed hanno, prenderemo ad esempio un caso molto tipico: la Società chiamata *I figli d'Italia*.

Volgevano nel 1876 al loro termine i lavori per il traforo del Gottardo, che (come quest'oggi i lavori per il traforo del Sempione) avevano chiamato nel Canton Ticino un numero grandissimo di italiani.

Si pensò allora di fondare una Società fra gli italiani residenti nel Canton Ticino, e una delle ragioni che determinarono la fondazione di questa Società fu la seguente: che si credette opportuno di porre argine con questa Società all'agitazione che già in quel tempo da circoli politici italiani era stata iniziata. Era quindi questa una causa non economica che in un'Associazione che aveva per iscopo l'organizzazione economica poteva un giorno influire sfavorevolmente.

Nel 1876 gli italiani nel Canton Ticino sommavano a non meno di 20,000; negli anni seguenti, esauriti i lavori per il Gottardo, scesero a un minimo di 14,000 con una tendenza posteriore all'aumento.

La Società dei *Figli d'Italia* fu fondata nel 1877, con una sede centrale in Lugano e con sedi nei principali paesi del Ticino. Già fin dal principio cominciarono delle discordie intestine nelle sezioni e fra sezione e sezione. Queste durarono sino al 1893, anno che le diverse sezioni divennero Società autonome. Il capitale fu diviso secondo il numero dei soci, e si lasciò sussistere un vincolo federale, mantenendo un Comitato centrale in Lugano con funzione di sorveglianza, sinchè al 1° gennaio 1897 scaddè il vecchio Comitato senza essere sostituito da uno nuovo.

Le cause di questa disgregazione sono diverse. Il console Marozzi (nel suo rapporto manoscritto presentato nella sezione degli italiani all'estero all'Esposizione di Torino) mette fra le prime quella della cattiva amministrazione. Il prof. Belletti (in un suo rapporto manoscritto) così le illustra: « L'accordo fra le sezioni diminuiva sempre di più; le entrate non bastavano a sopperire le spese; si erano sparse voci, e non prive di fondamento, che nelle più importanti sezioni si costituissero dei fondi speciali con entrate sottratte al Comitato direttivo ». « Si trascese alle personalità, il cassiere e il segretario si ritirarono; nel 1889 fu costituito un Comitato affatto nuovo; intanto si era dichiarata la guerra fra le diverse sezioni, in ciascuna delle quali si erano formati due partiti: i vecchi e i giovani, cioè quelli che erano ligi al vecchio sistema e quelli che propugnavano una separazione; allo scopo di riaffermare in carica persone pericolanti si facevano infornate di soci nuovi » finchè si venne alla crisi decisiva del 1893, « e fu stabilita la Federazione che cessò ufficialmente di esistere il 1897 » benchè realmente in pratica non avesse mai esistito. » Questa cattiva organizzazione si farà palese ancora meglio quando si sappia che dal 1889 al 1893 due dei quattro o cinque segretari scapparono con la cassa, che altri, per aver urtato contro il Codice penale italiano, dovettero dimettersi di carica.

Queste guerre intestine, in parte favorite dall'esaurimento dei lavori del Gottardo, ebbero per effetto di diminuire il numero dei soci, che scesero da 303 a 235. Ma questa tendenza di diminuzione del numero dei soci è generale in quasi tutte le organizzazioni italiane nella Svizzera. Così a Zurigo i soci effettivi, che erano 200 nel 1879, scesero a un minimo di 66 nel 1883, ed erano nel 1897 in numero di 167, a cui corrispondono soli 42 soci contribuenti. La tendenza decrescente si nota ugualmente nella Società di mutuo soccorso di Losanna; nella Società di Locarno; nella Società di Lugano, che aveva nel 1877 soci 303, che scesero nel 1893 a 220 e che ora sono 199; nella Società di Neuchâtel, i soci della quale scesero da 140 a 113 (1897).

Questi fatti provano una quasi radicale mancanza del senso dell'organizzazione. Mille buone idee vengono messe in campo, mille nuovi disegni escogitati, ma tutto resta sul terreno dell'incubazione, e se qualche cosa nasce, nasce morta. Così a Neuchâtel si cercò di fondare delle scuole italiane; ma queste non ebbero lunga vita; in altri luoghi si fondano Società filodrammatiche le quali intristiscono miseramente; a Lugano fu dalla Società dedicato un fondo per le vedove e per gli orfani, ma i rapporti della stessa Società fanno chiaramente vedere che questo fondo non mai bastò alla sua funzione.

In ogni Associazione italiana che si fondava immantinente si creava una piccola camarilla che si rendeva padrona della Società. A Lugano, come a Zurigo, a Zurigo come a Ginevra (dove nella colonia italiana, che sembra ora aver migliorate le proprie sorti, non mancarono le guerre intestine), a Ginevra come a San Gallo (dove il segretario e il cassiere diedero (1897) le dimissioni perchè l'assemblea non permise che si inoltrassero in discussioni politiche espressamente vietate dallo statuto) il caso è lo stesso.

Tutti questi fatti dimostrano che manca l'idea più elementare dell'organizzazione; dimostrano che manca la facoltà in molti cervelli di discernere quello che si chiamano *mutationes elenchi* e che in pratica vogliono dire di non portare in questione argomenti estranei alla discussione. Come i selvaggi che non sono capaci di dirigere i loro sforzi, tirando una fune in modo che essi si sommino e non si elidano, così molti non comprendono come in un'organizzazione qualsiasi bisogni indirizzare a un dato fine i proprii sforzi se si vuole ottenere un dato risultato.

Per caratteri psicologici le organizzazioni politiche italiane non sono diverse da quelle svizzere. A Ginevra, nel Circolo socialista stesso, chi scrive ha visto far quistioni di regionalismo italiano. Altre volte la cassa mette le gambe e se i soci non cercano la cassa, la cassa non va certo in cerca dei soci. Così bianchi o neri, rossi o azzurri la musica è sempre la stessa.

E questo non dipende dal fatto che le persone in questione sono operai. Se anche si sale agli studenti, il fatto del non saper organizzarsi non cambia. E' noto che fra gli studenti fioriscono nella Svizzera meravigliose organizzazioni che per il loro modo di funzionare sono davvero ammirevoli, ma fra queste Associazioni non mai si furono Associazioni italiane. A Zurigo, al Politecnico, gli italiani sono più di 50; ma quante volte l'Associazione fu fondata, tante volte dovette disciogliersi. A Ginevra, a Vinthorthur ugualmente non esistono Associazioni di studenti italiani.

In mezzo alla grande massa, che è insensibile ad ogni appello di associazione, che non sente il bisogno di associarsi, e che, quando si trova eventualmente organizzato, non comprende le esigenze dell'organizzazione, si segnalano tuttavia alcuni pochi i quali adoperano le loro energie utilmente; essi rappresentano una promessa per l'avvenire, promessa che diventerà realtà se i pochi dell'oggi saranno i molti dell'indomani.

⁂

Se l'organizzazione è veramente una delle forze più grandi che cospirino verso il benessere delle nazioni, un grande compito invero compete a tutti coloro che nell'interesse collettivo vedono la ragione prima dell'interesse individuale. Bisogna credere che gli italiani abbiano grandi energie nel loro seno se dopo tutte le vicissitudini, le traversie secolari della loro vita di popolo non sono maggiormente imbarbariti di quanto imbarbarirono. Ma bisogna ora che si formi la coscienza della necessità di agire con retto senso sociale anche negli istituti più piccoli.

Il mantenere in vita una istituzione è compito molto spesso più arduo del fondarlo. Ed è compito molto spesso più difficile l'esercitare il proprio controllo individuale nelle piccole Associazioni che nei grandi istituti. Tutti individualmente nel limite massimo possibile, in tutti i modi, in tutti i sensi, con un lavoro complesso di organizzazione, hanno il dovere di migliorare le condizioni della Società. Tocca direttamente ad ogni individuo, nelle piccole e nelle grandi Associazioni, di compiere un lavoro di selezione, un lavoro di polizia, quale specialmente dagli anglo-sassoni è compreso ed è praticato, che estirpi dalle radici la zizzania, che elimini i disonesti, precludendo loro la via ad ogni ufficio, ad ogni incombenza.

Emanuele Sella.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Nel Consiglio dei ministri di questa mattina, oltre ai provvedimenti amministrativi che vi ho preannunciati circa alcuni progetti di legge rimasti in sospeso, si decise di prendere le 260,000 lire occorrenti pel monumento a Vittorio Emanuele sul fondo di riserva del bilancio dei lavori pubblici.

Il Consiglio si occupò pure di altri lavori a Roma, accertandosi che vi sono dei fondi bastevoli per farli proseguire durante il semestre, essendo rimasta in tronco la legge del quadriennio già approvata dalla Giunta del bilancio, ma non ancora discussa dalla Camera.

Quanto al materiale mobile delle ferrovie, Lacava riferì che pendono trattative fra le Società e il Governo.

Il Consiglio ha deliberato favorevolmente intorno ad alcune facilitazioni proposte da Lacava affinchè non si tolga il traffico dei viaggiatori sul treno della Valigia delle Indie per la linea Brindisi-Modane.

Circa il Consiglio dei ministri d'oggi, la *Tribuna* dice di essere proposito dei ministri il risolvere le questioni in via amministrativa, secondo le facoltà concesse loro dall'esercizio provvisorio, e secondo la disponibilità dei bilanci.

La *Tribuna* aggiunge: « È quindi escluso che si intendesse ricorrere a decreti-legge per quei progetti, ad esempio per quello sulla cedibilità del quinto dello stipendio, o quello per gli stipendi dei professori delle scuole e degli istituti tecnici, che rimarranno sospesi per la chiusura della sessione. »

⁂

Roma, 6, ore 16,45. — Il Consiglio dei ministri è novamente convocato per sabato.

Come si applicherà il decreto.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Secondo l'*Italie*, ecco come il Ministero intende applicare il decreto 22 giugno. A partire dal 20 luglio il decreto entrerà in vigore, cioè, se il caso se ne presenta, esso sarà applicato: ma il potere esecutivo lascierà nello stesso tempo libera la Magistratura di decidere se il decreto è legale, oppure illegale dal punto di vista statutario.

Sarebbero dunque i magistrati che decideranno se il cittadino, oppure l'Associazione, ovvero il giornale possono cadere sotto il decreto, e, in ogni modo, il Governo s'inchinerà innanzi alla decisione dei magistrati.

L'*Italie* conchiude ritenendo che il decreto non si applicherà mai, ma servirà soltanto come spauracchio.

Sulle voci di elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

A proposito delle elezioni generali, l'*Agenzia Italiana* dice che il Governo non vi ha mai pensato, potendo disporre di una maggioranza omogenea sicura e soggiunge che in ogni modo non sono giustificate le previsioni pessimiste sul risultato delle elezioni, dato che queste si facciano realmente, perchè le relazioni dei prefetti da ogni parte del regno sono tranquillizzanti.

Contro i deputati che manomisero le urne.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

Contrariamente a quanto si è vociferato, l'istruttoria per la manomissione delle urne continua. Oggi deposero come testimoni i deputati Talamo, segretario della Camera, Prinetti, Prospero Colonna e Maury. Si dice che domani saranno citati tutti i componenti l'Ufficio di presidenza della Camera e anche qualche giornalista.

La *Tribuna* dice che l'Autorità giudiziaria ha iniziato un'istruttoria contro i deputati che rovesciarono le urne, in base agli art. 187 e 188 del Codice penale. L'istruttoria si fa coi modi ordinari.

L'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,5:

Oggi, la Commissione per l'autonomia del porto di Genova ha terminato i suoi lavori.

Dopo approvata la relazione della Sotto-Commissione, costituì il Consorzio per l'autonomia.

Il Consorzio si comporrà di venti persone, cioè dieci nominate dal Governo e dieci dai varii enti interessati. Il presidente sarà nominato con decreto reale, all'infuori dei membri del Consorzio. Dei membri nominati dallo Stato saranno elettivi un consigliere di prefettura scelto dal Ministero dell'interno, un ispettore del genio civile eletto dal Ministero dei lavori pubblici, un ispettore tecnico delle ferrovie, pure nominato dal Ministero dei lavori pubblici. Saranno membri di diritto l'intendente di finanza di Genova, l'ingegnere capo del genio civile di Genova; il direttore dell'Ufficio idrografico di marina a Genova, il capitano del porto di Genova, l'ispettore capo delle ferrovie del circolo di Genova, il direttore della dogana di Genova.

Saranno membri eletti o scelti dalle provincie: un consigliere provinciale nominato dal Consiglio di Genova e da ciascuna delle altre provincie concorrenti alle spese in misura non inferiore ai cento millesimi del corrispondente contributo annuo. Quelli scelti dai Comuni saranno eletti dal Consiglio comunale di Genova e da ciascuno degli altri Comuni concorrenti alle spese in misura non inferiore di trenta millesimi del contributo annuo. Le Camere di commercio saranno rappresentate da un membro di diritto nella Camera di commercio di Genova e da membri elettivi, cioè da un membro per ciascuna delle provincie che hanno diritto alla rappresentanza pel contributo, da un capitano marittimo e da un armatore nominato in assemblea da elettori commerciali di Genova nella categoria dei capitani marittimi ed armatori. Il Consorzio vivrà con alcuni prodotti del porto e con i contributi di varii enti morali, senza ulteriore concorso governativo.

Oggi, nel pomeriggio, l'on. Imperiale si recò da Lacava, anche a nome di altri deputati genovesi, a ringraziarlo per quanto ha fatto pel porto di Genova.

Sulla proroga della convenzione pel Benadir.

Roma, 6, ore 21. — E' incerto che Visconti-Venosta abbia sottoposto alla firma reale il decreto che proroga di sei mesi la convenzione pel Benadir, dovendo prima presentarsi la questione all'assemblea dei soci. Appena questa avrà deliberato, verranno a Roma i rappresentanti per sottoscrivere la proroga; dopochè si darà corso a provvedimento.

Pel commercio fra il Sudan e l'Eritrea.

Roma, 6, ore 20,50. — Alla Consulta si afferma che le trattative per un accordo commerciale fra il Sudan e l'Eritrea sono a buon punto.

Il Re al sultano dello Zanzibar.

Roma, 6, ore 20,30. — Il Re ha fatto preparare diversi doni da spedirsi al sultano dello Zanzibar. Fra questi vi è una carrozza da cerimonia riccamente decorata di dorature con stemmi.

Per una linea telefonica internazionale in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Fra il ministro Di San Giuliano e il delegato del Governo francese è stata concordata una convenzione per l'allacciamento della rete telefonica francese a quella italiana. Con tale convenzione viene istituita in Italia la prima linea telefonica internazionale. La convenzione sarà firmata tra giorni e sottoposta più tardi all'approvazione dei Parlamenti italiano e francese.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica l'articolo 43 dello statuto organico della Cassa di risparmio di Genova.

Pubblica un altro decreto il quale dispone che le rendite della Confraternita della Misericordia di Saluzzo siano invertite a scopo di beneficenza, salvo L. 600 annue da riservarsi pel culto e che il patrimonio corrispondente alla rendita da riservarsi pel culto sia restituito alla Confraternita.

Soccorsi alle famiglie dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,45:

Oggi si è pubblicata la parte prima del *Giornale Militare*, contenente il decreto per la concessione dei soccorsi alle mogli e ai figli bisognosi dei militari recentemente richiamati. Le norme e l'ammontare dei soccorsi quotidiani, sono identici a quelli delle precedenti chiamate.

Erboristi e non spie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,55:

Dal Ministero della guerra si esclude recisamente che i tre tedeschi arrestati al colle della Mauta, da un drappello di alpini, fossero colà a scopo di spionaggio. Essi sono tre distinti botanici, residenti in Liguria, che si erano recati colà per erborizzare. In ogni modo si compirà una rigorosa inchiesta prima che siano rilasciati in libertà.

La stagione serica nel Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

La Legazione italiana di Tokio comunica al Ministero di agricoltura le seguenti notizie riguardo al raccolto della seta nel Giappone: Le previsioni definitive sono di 57,000 balle di seta esportabili di qualità alquanto migliorate, al prezzo medio della filatura di 62 franchi a Genova con tendenza al ribasso.

Un avvocato socialista che si costituisce.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,45:

Stasera l'avvocato Umberto Zanni, socialista, condannato dal Tribunale di guerra a 5 anni e coimputato di Pescetti, giungeva da Bruxelles, e si costituiva al procuratore del re.

La voce di una rivoluzione in Bulgaria.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 18,5:

Tutti i giornali ricevono da Belgrado notizie secondo cui Ferdinando di Bulgaria sarebbe stato detronizzato e cacciato al confine. Alla domanda fatta ufficialmente a Belgrado e a Sofia per ottenere informazioni più positive, non si ebbe alcuna risposta, perchè la linea telegrafica è interrotta. Anche d'altra fonte si assicura che qui sono giunte notizie allarmanti circa la situazione della Bulgaria.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,10:

Si crede che le notizie dalla Bulgaria siano infondate. E' probabile che esse siano originate dal vivo malcontento che regna in tutta la Bulgaria contro il Governo, in causa del contratto conchiuso colla Direzione delle ferrovie turche.

Si crede che in occasione di un Comizio di protesta tenutosi ieri siano avvenute delle dimostrazioni. Le notizie allarmanti della Bulgaria sarebbero originate da qualche tumulto di cui finora qui mancano notizie positive.

⁂

Dal suo canto la *Stefani* ci comunica:

Belgrado, 6. — Le voci sparse all'estero riguardo a movimenti rivoluzionari a Sofia non trovano qui credito.

Secondo informazioni degne di fede, nè i circoli ufficiali serbi nè altri circoli autorevoli ricevettero notizie di questo genere.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 6:

Una nota del *Correspondenz Bureau* dice che nulla si sa a Vienna riguardo i pretesi disordini di Sofia.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 6:

Le notizie diffuse all'estero circa i disordini di Sofia, ove il palazzo principesco sarebbe circondato dalle truppe, sono assolutamente false e tendenziose. La tranquillità e l'ordine sono completi a Sofia ed in tutta la Bulgaria. Il principe è partito colla madre e famiglia per Euxinograd.

Per la festa del 14 luglio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 16:

Il Consiglio dei ministri si occupò oggi della festa nazionale del 14 luglio. Essa si celebrerà nelle medesime condizioni degli scorsi anni, ivi compresa la rivista che erronee informazioni pretendevano sospesa.

Galliffet, essendo in riforma per ragioni di età, porta l'uniforme, ma non può comandare le truppe: quindi non le passerà in rivista, ma assisterà alla sfilata dalla tribuna presidenziale, accanto a Loubet.

Si ignora se parteciperà alla rivista anche Marchand con i tiratori senegalesi.

Finora nulla preannunzia che vi saranno disordini.

A Rennes gli amici di Dreyfus preparano per tale giorno un banchetto: i nazionalisti fanno altrettanto: gli antisemiti affiggono proclami.

Il nuovo governatore militare di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19,20:

Il ministro della guerra Galliffet ha deciso di togliere il generale Zurlinden dalla carica di governatore militare di Parigi, mandandolo al comando di un Corpo d'armata abbastanza lontano dalla capitale.

A sostituire Zurlinden ha nominato il generale Faurebignot, un uomo, come vedete, vergine nella grande faccenda dreyfusista.

Bertillon rimane.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 14:

Lépine, prefetto di polizia, conserverà Bertillon alla direzione del servizio antropometrico malgrado il voto del Consiglio municipale che ne chiede il licenziamento.

Il morale di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 18,10:

Il *Siècle* pubblica una lettera di Havet membro dell'Istituto, il quale accompagnò la famiglia Dreyfus a Rennes.

L'Havet scrive che il morale di Alfredo Dreyfus non è punto cambiato: « Egli stesso sceglie gli argomenti della conversazione e non vuol essere interrotto.

« Interroga, confronta, ricostruisce e domanda perchè Henry si uccise, non potendo ancora domandare da chi sia stato ucciso. Ora sta mettendosi al corrente dell'inchiesta della Cassazione e la sua anima tenace di soldato, di alsaziano e di israelita sormonterà gli orrori delle scoperte che farà.

« Egli comparirà dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes come accusatore, ma parlerà senza balbettare. Egli lascia ai suoi nemici di rappresentare l'ultima commedia annunziata dalla stampa immonda. »

Guglielmo II sull' "Iphigénie„

La *Stefani* ci comunica da **Bergen**, 6:

L'imperatore Guglielmo ha visitato stamane la nave-scuola tedesca *Gneisenau* e la nave-scuola francese *Iphigénie*.

La rivolta di Barcellona.

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 6:

Le rivolte ricominciarono ieri sera. Un gruppo di giovani tirò sassi contro i negozi.

I gendarmi caricarono i dimostranti, che tirarono alcune rivoltellate. I gendarmi risposero. Tre gendarmi e alcuni dimostranti furono feriti. Diciotto arresti.

Si dice che oggi si proclamerà lo stato d'assedio.

Silvela e i disordini di Spagna.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri Silvela dichiarò che i disordini degli ultimi giorni sono senza importanza e lesse un dispaccio da Barcellona che annunzia che colà la giornata è passata tranquilla e che nei disordini di ieri gruppi d'operai si misero dalla parte dei gendarmi contro i rivoltosi.

Tensione fra la Russia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,45:

La *Neueste Nachrichten* riceve da Nuova York che tutti i giornali consigliano il Governo degli Stati Uniti di unirsi all'Inghilterra per impedire ulteriori invasioni in Cina e porre un freno all'allargarsi della sua influenza nell'Asia.

D'altra parte, la *Dresdenzeitung* ha da Pietroburgo che la Russia è molto irritata verso gli Stati Uniti perchè in tutti gli appalti indetti dalle Autorità cinesi per i lavori interni sono sempre gli americani che, d'accordo cogli inglesi, si fanno avanti e li assumono, anche con gravissime perdite di denaro, perchè sappiano di danneggiare i russi.

Il generale Giletta.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 19,30:

Il generale Giletta di San Giuseppe finora non ha interposto appello contro la sentenza che lo ha condannato. Si spera che Loubet gli farà la grazia, in occasione della festa della Repubblica, il 14 luglio.

Ancora sull'emigrazione al Parà.

Una nostra corrispondenza dal Brasile esponeva l'altro giorno i pericoli che presenta l'emigrazione al Parà, in causa del clima perniciosissimo. Il marchese Giuseppe Boschi, che fu in quella regione, rincalza oggi quelle considerazioni con la seguente lettera che ci invia da Ventimiglia:

On. sig. Direttore della Stampa
Torino.

Trovandomi in viaggio, lessi nel numero del 5 luglio una corrispondenza sul Parà.

Sottoscrivo pienamente al contenuto della medesima, che corrisponde purtroppo alla verità. Alla propaganda anti-umanitaria di certi alloristi, i quali dall'emigrazione ritraggono non poca parte della fiorita esistenza, è bene contrapporre il quadro della realtà.

Recentemente nel *Resto del Carlino* sostenni una polemica sullo stesso tema. Il *Messaggero* di Roma, la *Sera* di Milano pubblicarono gentilmente i miei articoli, avvalorati dall'autorevole testimonianza del regio console conte Compans di Brichanteau.

Questi, in un suo rapporto al Ministero degli esteri, non solo dissuade dall'emigrazione al Parà, ma la giudica perniciosissima.

Il nostro Governo, senza permetterla apertamente, la tollera, rendendosi complice di molti guai.

Se il nuovo vice-console destinato a Belem, come non vi ha dubbio, non si lascierà influenzare da chi ha interesse che l'emigrazione volga alle sponde letali dell'Amazzonia, sconsiglierà certamente l'invio di coloni a Belem e a Manaos nelle attuali condizioni.

Scrivo con cognizione di causa, perchè io pure ho compiuto il viaggio al Parà ed ho veduto come sono accolti gli operai italiani. Ancor io fui fra gli illusi ai quali si dipinse il Parà come un Eldorado, e partii sedotto da molte belle promesse.

Chiesi ed ottenni quello che nessun italiano ancora aveva ottenuto, la concessione cioè di 1000 ettari di terreno in prossimità di Bragança a condizioni vantaggiosissime, e debbo, in omaggio alla verità, segnalare le migliori disposizioni delle Autorità brasiliane, ma mi convinsi che senza una adeguata preparazione, e serie garanzie equivaleva mandare a languire, se non a morire, le famiglie che si richiedevano, e rinunciai ad occuparmene quando compresi di non riuscire ad ottenerle.

Altri mi hanno sostituito. Non li invidio, ma compiango quei 200 emigranti che stanno per recarsi al Parà. Vorrei conoscere l'indirizzo di ciascuno per dir loro: prima di lasciare la vostra terra per magra che sia, interrogate i vostri compagni che furono al Parà e fortunatamente poterono abbandonarlo. Essi non hanno alcun motivo per ingannarvi. Interrogateli, e poi decidete.

Marchese Giuseppe Boschi.

UN CAPITOLO DEI "RICORDI„
DI MARCO MINGHETTI
La Convenzione di settembre.

Fiere accuse si mossero a Marco Minghetti al tempo della famosa Convenzione di settembre e che furono ripetute anche per parecchi anni di poi. Per quanto gli costasse tacere, il Minghetti non rispose mai: troppe responsabilità e troppi interessi morali e materiali erano legati a quell'atto così importante della nostra politica, perchè si potesse pubblicarne ogni particolare. Però negli ultimi della sua vita, verso il 1885, l'insigne uomo di Stato preparò la sua giustificazione e volle che questa sua voce d'oltretomba non fosse fatta sentire, se non assai tempo dopo che con lui fossero scesi nel sepolcro anche altri dei principali attori della politica nostra nel periodo anteriore al settanta.

Così è che in quest'anno in cui è venuto alla luce il secondo volume dell'opera di Luigi Chiala su *Giacomo Dina e l'opera sua nelle vicende del Risorgimento italiano*, e la *Nuova Antologia* ha pubblicato documenti inediti per la storia della Convenzione di settembre, si produce anche la testimonianza di Marco Minghetti: testimonianza così preziosa che non si volle episodicamente inserita nei *Ricordi* di lui, ma che costituisce in un bel volume di oltre trecento pagine (1) un capitolo a parte di essi *Ricordi*.

Già ebbi occasione di far conoscere ai lettori della *Stampa* la parte sostenuta da Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, negli antefatti della Convenzione di settembre e come, sebbene rimasta del tutto ignorata la clausola del trasporto della capitale, egli fosse stato tacciato poco meno che di tradimento dai suoi concittadini. Non rincresca loro, se ci tratteniamo anche su queste memorie postume minghettiane. Dopo il comprimario sentiremo il tenore di cartello.

La soluzione della questione romana parve prossima nella primavera del 1864 per l'eventualità che fu creduta non lontana di un conclave, essendo gravemente infermo Pio IX. Credette perciò opportuno il Minghetti, presidente del Consiglio dal dicembre 1862, d'intavolare a questo proposito negoziati confidenziali con Napoleone III e pensò di mandare a Parigi Alfonso Lamarmora, che comandava allora il dipartimento militare di Napoli. La convinzione da lui espressa in una lettera al Minghetti che la situazione di Roma fosse inconciliabile col consolidamento del Regno, convinzione notevole in un uomo di idee temperate come il Lamarmora, avrebbe saputo, sperava il Minghetti, indurre l'imperatore alle maggiori concessioni. Il Lamarmora non andò subito, ed intanto comparve sulla scena « non cercato », dice il Minghetti, Gioacchino Pepoli, nostro ministro plenipotenziario a Pietroburgo. Imparentato per via dei Murat coll'imperatore, amico personale del principe Napoleone, il Pepoli, passando per Parigi, disse di essere stato richiesto dall'imperatore di un memoriale sulla questione romana.

Sebbene il Pepoli non fosse ritenuto l'uomo più adatto per questi negoziati, avutane promessa di attenersi scrupolosamente alle istruzioni del Ministero, il Minghetti lasciò che facesse. Ad ogni modo a Fontainebleau, dove si trovava allora la Corte imperiale, c'era anche il Nigra e l'abile nostro ministro presso l'imperatore « avrebbe tenuto in riga » il negoziatore straordinario.

Base delle conversazioni tra Napoleone III, il Pepoli e il Nigra era la Convenzione già combinata col Cavour poco prima della sua morte: cioè sgombro dei francesi da Roma, impegno dell'Italia di non attaccare e di non permettere che si attacchi il territorio pontificio. Però Napoleone III voleva una guarentigia. Quale? Fu il Pepoli che, portogli l'addentellato da Napoleone III, mise innanzi pel primo l'idea del trasporto della capitale.

Questa idea, a dir vero, c'era già in germe in alcune delle personalità più spiccate del tempo; ragioni politiche, amministrative, geografiche, strategiche militavano in suo favore. Parecchi piemontesi, come Massimo d'Azeglio e Giovanni Lanza, ne ammettevano la convenienza, per quanto dolorosa, se non l'assoluta necessità. Il Pepoli ebbe il torto di affermare a Napoleone III essere il Ministero sul punto di proporre al Re « per ragioni di amministrazione interna » il trasporto della capitale da Torino ad un'altra città d'Italia, mentre, dice il Minghetti, la proposta non s'era neanche ventilata.

Fatta questa clausola condizione *sine qua non* degli accordi, il Minghetti, che da tempo era fautore del trasferimento della capitale, le diede il suo assenso, ma continuò segretissimamente le trattative, lasciando ignorare al Re a quale prezzo si cercasse d'ottenere il desiderato sgombro dei francesi da Roma.

Questo fu uno dei principali capi d'accusa contro il Minghetti: se ne difende egli con argomenti parte validi, parte assai deboli. Certo grave tema da affrontare con Vittorio Emanuele era quello e ben lo seppe il Minghetti, quando a mezzo agosto dovette finalmente risolvervisi.

La mattina del 13 agosto ebbe luogo il temuto colloquio. Cominciò il Minghetti dal riassumere tutte le pratiche e, letti gli articoli della Convenzione quali si erano abbozzati a Parigi, pronunciò a spiegazione delle chieste guarentigie la parola: « Trasferimento della capitale. » « E perchè? — chiese il Re, quasi non avesse ancora afferrata bene l'idea. — Come si collegano insieme queste due cose? »

Cercò il Minghetti di farlo persuaso del nesso tra i due fatti, ma Vittorio Emanuele, rimasto un istante taciturno, fieramente proruppe: « Se si dovrà mutar capitale, lo farò quando mi piaccia e spontaneamente; non voglio che mi s'imponga ». Ed insistendo il Minghetti: « Ma che dirà Torino? — riprendeva. — Non è indegno rimeritarla di tanti sacrifizi con un sacrifizio ancora più crudele? » Invano protestava il Minghetti esser doloroso all'animo suo « abbandonare una città tanto buona, tanto devota alla Dinastia, tanto benemerita dell'Italia », percuotendo col pugno fortemente la tavola, il Re esclamava: « E che importa a voi altri di Torino? Sono io che ne ho il cuore schiantato; io che ho sempre vissuto qui, che ho qui tutte le memorie di infanzia, tutte le mie abitudini, i miei affetti ». Poi colle lagrime agli occhi passeggiava concitato per la camera.

(1) Marco Minghetti: *La Convenzione di settembre* (Un capitolo dei *Miei Ricordi*). — Bologna, N. Zanichelli, 1899.

A poco per volta Vittorio Emanuele si quietò: ad ogni colloquio col Minghetti la sua opposizione si faceva meno assoluta. Però volle ancora tentare un passo presso Napoleone III, mandandogli latore di una lettera autografa il generale Menabrea. Il tentativo fu inefficace.

Intanto che si svolgeva questa fase delle trattative, si discuteva in Consiglio dei ministri intorno alla nuova capitale: si parlò di Napoli, si parlò di Pisa (che, aggiunge il Minghetti, avrebbe avuto anche maggior carattere di temporaneità di qualunque altra), si parlò finalmente di Firenze, e su Firenze cadde per ragioni politiche e strategiche la scelta. Firenze non sarebbe capitale definitiva, ma la « tappa » prima di giungere a Roma.

Finalmente dopo una conferenza tenutasi a Saint-Cloud il 14 settembre, il 15 si firmava da Pepoli e Nigra per l'Italia, da Drouyn de Lhuys per la Francia la famosa Convenzione in cinque articoli, cui faceva seguito il protocollo segreto stipulante il trasferimento della capitale. « Io penso che il Governo del Re — conchiudeva nella sua relazione il Nigra — ha ragione di essere soddisfatto del risultato di questi lunghi e difficili negoziati.... Ogni uomo imparziale giudicherà che il Governo italiano e la sua diplomazia ottennero un reale successo e bene meritarono dell'Italia non solo, ma della causa liberale in Europa. Rimane che l'Italia a cui vantaggio più speciale ridonda la presente convenzione l'accolga e la giudichi senza passione e senza pregiudizio.

« Il senso politico, che forma uno dei principali caratteri della nostra nazione, mi fa sperare che così sarà per l'avvenire. »

« Senza passione e senza pregiudizio » era impossibile allora si giudicasse un avvenimento che veniva ad agitare così violentemente la vita della giovane nazione, era impossibile a Torino in particolar modo, dove tanti interessi venivano offesi, dove, l'aveva detto il Re stesso, grave sarebbe parso questo sacrificio dopo i tanti altri sopportati per l'unità italiana. Ne conseguirono le tristi giornate del settembre e quel lungo strascico di recriminazioni, di antipatie, di odii, che inquinarono la nostra vita politica di quegli anni.

Da tali recriminazioni non si astiene il Minghetti, per quanto cerchi mantenersi sereno: onde per fare assolvere sè da ogni pecca esce in giudizi men temperati su uomini e cose torinesi del '64. Che non sia neanche adesso il momento di giudicare « senza passione e senza pregiudizi »?

Al principe di Camporeale, cui si deve la pubblicazione di questo libro elegantissimo nella sua sobrietà, va data lode per aver circondata di molte cure l'opera del padrigno. Forse la lode suonerebbe anche più sincera, se, oltre all'accompagnare il testo di un diligente indice dei nomi, l'avesse anche illustrato con quella parca erudizione, che ormai non deve mancare in nessun libro di storia. Di certi personaggi secondari occorreva rinfrescare il ricordo. Chi ricorda ora il giornalista Porcelli, il professore Sapia, l'emigrato romano Giuseppe Checchetelli? Una noticina a piè di pagina e si sarebbero contentati anche i più curiosi.

Giuseppe Roberti.

L'UOMO PIÙ ODIATO DEL BELGIO

VANDENPEEREBOOM.

Emilio Berr manda da Bruxelles al *Figaro* un curioso e originale ritratto dello statista belga, che, anche per la poca conoscenza che si ha di lui in Italia, nonostante tutto il rumore che gli si è levato dintorno in questi giorni, crediamo interessante di riprodurre.

« Se Giulio Vandenpeereboom — scrive il Berr — è di quella categoria di statisti per i quali la impopolarità è un piacere, non devono esservi persone al mondo più perfettamente felici di lui, poichè non credo che sia esistito in alcun paese da molto tempo un ministro più universalmente e più cordialmente detestato e più copiosamente dileggiato e più freneticamente motteggiato, strapazzato, canzonato, come lo fu costui nel suo.

« Il signor Vandenpeereboom ha poi il privilegio, unico forse nella storia, di possedere un nome così lungo da aver potuto comporre su le parole di una canzone. *Le parole* sono « *O Vandenpeereboom!* »: tutte queste sillabe vengono divise sull'aria della *Marcia funebre* di Chopin e quando hanno finito di cantarla il più lugubremente ch'è possibile, e in ginocchio come un inno sacro, si alzano e continuano la loro strada, urlando la *Marsigliese*.

« Il divertimento, come ognuno vede, è molto semplice, e benchè duri da assai tempo, il successo non è per nulla diminuito.

« Ma il signor Vandenpeereboom è molto al disopra di queste piccole miserie. Io non dirò ch'egli ci si diverta o ne rida, perchè questo uomo non si diverte di nulla e nessuno mai l'ha visto ridere. Questo lottatore di tutti i giorni, questo infaticabile uomo d'azione che uno di lontano si è immaginato — direi quasi desiderato — un po' brutale, ardente, capace di affezioni fortissime, e di slanci appassionati, è invece una persona triste e dolce, i cui occhi non hanno mai guardato in faccia alcuno e che governa il suo paese camminando rasente ai muri. Una figura di monaco inquisitore in *redingote*. Ci sono dei giornali i quali non lo chiamano che il « Père Boom. »

« Io l'ho visto passare proprio ora. Andava dal Ministero delle strade ferrate (che è il suo Dicastero) a quello della guerra ch'egli regge interinalmente e che non ne dista che di pochi passi. E' un uomo che non ha ancora sessanta anni, dai tratti regolari e forti; i grossi baffi appena brizzolati spiccano sulla sua faccia pallida. Cammina cogli occhi bassi, vestito di un pipistrello nero, colle dita della mano destra distese sul petto in un gesto di contrizione. Era solo. E' sempre solo.

« E tuttavia — guardate l'ironia delle cose — questo eterno solitario è l'uomo il più attorniato, il ministro che ha più impiegati di tutto il mondo. Come capo del Dicastero delle strade ferrate, Vandenpeereboom ha sotto di sè quarantamila dipendenti, e a questi aggiunge ancora la direzione dell'esercito!

« Sono due o tre anni che si trova con questo cumulo di affari.

« La legge militare belga è di un carattere antiquato, che i generali giudicano non più rispondente nè ai bisogni della difesa del paese, nè alle convenienze delle sue funzioni sociali.

« Essi perciò non vogliono più assumersi la responsabilità di far applicare questa legge e coloro a cui viene offerto il portafoglio della guerra lo rifiutano.

« Dinanzi a questo sciopero imprevveduto Vandenpeereboom ha dovuto improvvisarsi ministro della guerra, e quest'uomo possiede una tale energia, e porta in ciò che fa un tale fervente sentimento del dovere che, per confessione degli stessi suoi avversari, si è, in questo nuovo compito, fatta rapidissimamente una sicurezza di mano, una competenza che meraviglia gli stessi professionisti. (Ciò almeno mi viene assicurato da uno dei suoi..... intimi nemici).

« Mi si afferma però che i suoi dipendenti gli sono devotissimi e considerano questo uomo terribile come il migliore dei capi. E' bensì un po' severo, e il nostro senatore Bérenger sembrerebbe a petto di lui un libertino insopportabile. Vandenpeereboom sorveglia tutti i suoi ufficiali ed esige da essi una vita morigerata.

« E la moralità del suo personale civile non lo preoccupa meno. Si racconta che un giorno, avvertito che alcuni suoi impiegati telefonisti avevano mandati in lingua fiamminga alle *signorine* di Parigi dei complimenti di un gusto molto dubbio, il terribile ministro fece — con un filo speciale — arrivare quelle conversazioni all'orecchio di uno dei suoi segretari e allora che strage! Da quel giorno le *signorine* di Parigi non sono più chiamate da Bruxelles che in francese e non si dicono più loro che delle cose che possano capire.

« Veramente Vandenpeereboom ha un po' il diritto di essere severo con gli altri, perchè egli lo è anche verso sè stesso e non credo che vi sia uomo di Stato più strettamente, più religiosamente sottomesso alla disciplina delle sue funzioni.

« Il signor Vandenpeereboom esce tutte le mattine di casa sua molto per tempo, per andare a sentir la messa nella cappella di un piccolo convento vicino di monache e alle otto le si trova già assiso al suo tavolo di lavoro. E' celibe: non ha amici; aveva un fratello sostituto procuratore del re ad Anversa, ma un bel dì è scomparso e si dice che siasi fatto trappista.

« Vandenpeereboom è riuscito pure a sopprimere dalla sua vita il dovere mondano e questo, da parte di un presidente del Consiglio, non è molto comune. Egli non pranza in città, nè riceve quasi mai ed ha ottenuto dal Re di essere dispensato una volta tanto d'assistere ai ricevimenti a Corte.

« Ha un alloggio in ciascuno dei suoi Ministeri. In questo momento risiede alla guerra, e per una ragione assai comica: perchè il palazzo del Ministero delle strade ferrate, costrutto recentemente, non ha potuto sorgere che fuori della zona occupata dal palazzo reale e gli edifizi dei Ministeri, quindi non è punto protetto contro le dimostrazioni dall'ordinanza della Polizia, che le proibisce nello spazio occupato da quella zona — sotto il palazzo delle strade ferrate non è illegale cantare: « *O Van-den-pe-e-re-boom!* » sotto le finestre del ministro: alla guerra invece ciò non è permesso.

« Ma che importa al presidente del Consiglio di riposare delle sue sedici ore di lavoro quotidiano in un letto piuttosto che in un altro?

« Il suo vero ritiro, il suo rifugio prediletto è al sud-est della città, al fondo del lontano sobborgo d'Anderlecht. Là egli ha una bella casa del secolo XVI — ov'egli non dorme mai, ma dove va di tempo in tempo a pensare, a leggere, a pregare — e che nasconde agli sguardi dei passanti l'alta facciata bianca sulla quale, da quattro giorni, i nemici del presidente andarono a versare dei secchi pieni di sangue di bue.

« Vandenpeereboom ha comprato questa casa una diecina d'anni fa.

« Ne ha conservato il tetto ma ha fatto ricostruire quasi tutto il resto, e mi si assicura che il ministro impiega i quarantamila franchi che gli sono assegnati ad abbellire senza tregua, ad arricchire il suo caro asilo.

« Ho visitato adesso adesso la casa. Essa è veramente graziosa, la si direbbe un pezzo del nostro *Cluny*.

« Vandenpeereboom vi ha là dentro una biblioteca di 5 o 6 mila volumi preziosi che si è egli stesso formata amorosamente (se pure è permesso di applicare questo avverbio ad un atto qualsiasi della vita di Vandenpeereboom).

« Il museo ripartito su due piani è specialmente costituito di mobili e di statue in legno (veramente bello), d'oggetti d'arte sacra, d'armi e di utensili domestici del XV e XVI secolo. Ho notato al piano terreno una ricostruzione di una cucina fiamminga del XVI secolo, che vale da sè sola il viaggio ad Anderlecht. Io comprendo benissimo che l'anima religiosa di Vandenpeereboom vi si trovi assai bene: ma che peccato tuttavia che un uomo che possiede una casa simile, e che potrebbe aprirla agli amici, non abbia che dei nemici!

« Uno d'essi, membro del Parlamento, prima che io tentassi, per semplice curiosità, di far l'elogio di questo statista, mi disse subito: « Non lo compiangete. Egli non ha che i nemici che ha voluto avere. » E' quindi un uomo fortunato Vandenpeereboom, non ha mai agito con lo scopo di essere amato o di piacere. Egli ha aspirato ad uno scopo superiore, che è quello di conformare in ogni evenienza la sua vita e i suoi atti ad un ideale, vale a dire alle prescrizioni della sua coscienza e della sua fede, ai desiderii del suo sovrano e agli interessi del suo partito. Quando un uomo si trova in siffatte condizioni poco gli importa di essere popolare o detestato: egli è superiore a tutto.....

Ma ciò non lo preserva disgraziatamente dal rischio di commettere i peggiori errori e di diventare lui stesso una specie di pericolo per il paese ch'egli crede di salvare!

« E questa opinione — conchiude il Berr — riassume effettivamente, nella più moderata borghesia, i sentimenti di tanta gente, che non mi stupirei di vedere tra breve il signor Vandenpeereboom invitato dal re a trasformare in un domicilio stabile il suo museo di Anderlecht e ad andarvi (finalmente) a dormire le sue notti. »

La vita che si vive

Il femminismo..... *pugnante*.

L'altro giorno ho narrato le coniugali disavventure di quel povero dottor Clarke di Londra, a cui la ria sorte ha destinato in moglie un..... istrice in gonnella.

Oggi ho qui, per così dire, sottomano un altro bell'esemplare del genere la persona di certa Dora Ausky, di Portchester negli Stati Uniti.

L'altro giorno — è il *Progresso italo-americano* che narra — questa gentile signora aveva « pregato » il marito, Dennis Ausky, di discendere in cantina a prendere una secchia di carbone.

Il marito le fece rispettosamente osservare che quella non era una mansione compresa nei suoi doveri maritali.

Parve alla moglie che quel rifiuto costituisse un atto gravissimo di ribellione, meritevole di un esemplare castigo. E senz'altro, afferrato delicatamente il coniuge mascolino se lo adagiò sulle ginocchia e gli somministrò una lautissima dose di « scarpate » in quel punto ove la schiena... cambia nome e forma.

La flagellazione ebbe termine grazie all'intervento di una guardia, accorsa alle strazianti grida del disgraziato.

Redarguita severamente dall'agente, la gentile femmina rispose che si riteneva in diritto di correggere il proprio marito con tutti i mezzi che riteneva più acconci, non escluse le « scarpate » in quell'ascoso sito.....

— Ma non lo amate dunque questo poveretto?

— Certo che lo amo; se non l'amassi forse che mi curerei di lui?

***

Fatto rapporto dell'avvenuto al giudice di pace, i due coniugi vennero chiamati in Tribunale.

Io m'immagino l'interrogatorio.

— Questa è dunque la vostra metà?

— Per mia fortuna, sì.

— Come, per vostra fortuna?

— Voglio dire, per fortuna che è una metà perchè guai per me se fosse..... un'intiera.

— Essa dice però che lo fa pel vostro bene.

— Sarà, ma certo è che è un bene che mi fa molto male.

— Non avete dunque nessun torto verso vostra moglie.

— Io no..... cioè, sì, uno.

— E quale?

— Quello di gridare quando mi batte.

Interrogata, la moglie rispose che quello di essere battuto da lei era sempre stato un desiderio di suo marito.

— Come.....

— Sissignore; fu lui che ha *domandato* la mia mano. Io glie l'ho data e gliela do.....

***

Del resto pare che quello di *legnare* sulle spalle del marito sia un diritto che le signore americane esercitano molto volentieri.

Non è molto, infatti, che è comparsa davanti al giudice un'altra moglie accusata di avere accorezzato troppo energicamente, coi denti e con le unghie, il marito.

Questi però prima del processo aveva generosamente perdonato alla moglie, e in Tribunale negò le imputazioni fattele, dicendo anzi che la moglie era una miniera di bontà.

Il giudice sbalordito:

— Ma come, se vi ha persino morsicato un orecchio!

— Nossignore, non io sono morsicato da me!

***

La prosa di un reporter.

« Un uomo uccise un cane che apparteneva ad un altro uomo. Il figlio dell'uomo il cui cane era stato ucciso si mise a bastonare l'uomo che uccise il cane dell'uomo di cui egli era figlio. L'uomo che era figlio dell'uomo il cui cane era stato ucciso fu arrestato dietro querela dell'uomo il cui cane era stato ucciso dall'uomo che era stato bastonato. »

— Avete capito?

— No.

E nemmeno io.

***

Per la raccolta.

E' un modello d'insegna che un mio assiduo ha raccolto a Graglia (Biella):

Viva l'Italia

Venite Godere il Rasoio del Barbiere

ZANETTO GIACOMO

Parrucchiere Nazionale

Venite miei cari — Civili e Militari

Viva il Re

***

La penultima.

— Papà, leggo qui nel giornale che è morto un altro ottogenario. Che cosa sono questi ottogenari?

— A dirti la verità, non lo so molto bene neppure io, ma deve essere gente molto malaticcia, perchè non si sente mai parlare di loro che quando muoiono.

***

L'ultima.

La mamma sta facendo a Ninì un breve corso di storia sacra e comincia a spiegarle come venne al mondo il primo uomo. Ma ecco Ninì con grandissimo interesse chiedere:

— E il secondo uomo come venne al mondo?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

RAPSODI
MONTONE
CESTINO
MESSINA
MONACO
RONDINE
RUFFINI

Per oggi: (Esecutro) Parola a Z.

— Nell'arte che più eccelle si sommo eccelle.
— Di Massenzio e Licinio è il vincitore.
— Dell'italo giardino è il fior più bello.
— Ei fu « più che mortal, angiol divino. »
— La greca indipendenza egli fe' salva.
— Non ha pietà dei ben costrutti accenti.
— Ama l'antiche e polverose carte.
— E' di Lorenzo Lippi un poèmetto.
— Sta in mezzo al fuoco e non si brucia mai.
— Nell'arte che più eccelle è sommo eccelle.

La cura dello sbadiglio.

Non si sa ancora con esattezza a quale categoria di fenomeni appartenga lo sbadiglio, questo strano spasimo che nasce forse nelle più intime profondità della psiche, giacchè non solo caratterizza il bisogno di sonno e la fame, ma caratterizza altresì la noia, la febbre incipiente ed i disordini cerebrali.

Finora lo sbadiglio fu definito un movimento respiratorio consistente in un'all'aspirazione più ampia è più lenta dell'ordinario, indipendente dalla volontà ed accompagnata da un notevole allontanamento delle mascelle e da un rumore più o meno pronunziato.

Ma questa non è che la definizione del fatto, e, quanto alle cause, come ho detto, si è rimasti all'oscuro.

Ciò che vi ha di più strano in questa faccenda dello sbadiglio si è che, senza l'ombra di un lisatore qualsiasi, è contagioso.

Si racconta a questo proposito un aneddoto, che può passare quasi per classico.

Sul principio dell'anno scolastico 1888-89, il celebre dottor Charcot, alla Salpêtrière cominciò le sue lezioni trattando appunto dello sbadiglio.

Era stata condotta nella scuola una giovinetta di 17 anni.

« Guardatela bene, — disse Charcot ai suoi alunni, — ma guardatevi bene dal lasciarvi suggestionare, perchè dovete ascoltare e vedere. Senza dubbio è un po' imprudente da parte di un professore comunicare il proprio caso sullo sbadiglio e presentare al suo uditorio un'ammalata di sbadigliamento; ma infine spero che saprete resistere. »

La giovanetta oggetto di studio continuava intanto a sbadigliare; erano sbadigli lunghi, interminabili, da rompere le mascelle. Charcot spiegò come si trattasse di uno sbadigliamento di origine isterica, effetto di nevrosi.

Nessuno dei presenti sbadigliava; tutte le bocche, meno quella della giovinetta, rimanevano chiuse sotto il suo sguardo ipnotizzatore.

« Adesso — esclamò il celebre alienista — studieremo lo sbadigliamento puramente patologico »; e a fianco della giovinetta isterica venne portata un'altra ammalata che sbadigliava *pathologico more*.

Stavolta la situazione divenne difficile. Uno spasmo irresistibile fa aprire nervosamente tutte le bocche. Nessuno può sottrarsi: la scena è comica in fondo, ma nessuno osa ridere perchè Charcot, imperturbato, il solo che non sbadiglia, perchè non toglie lo sguardo dalla paziente, continua la sua lezione.

Ed egli infatti prosegue: « Se, o signori, durante questa esposizione dimostrativa abbiamo potuto resistere vittoriosamente al contagio... »

In questo momento Charcot alza gli occhi sul suo pubblico, che sbadiglia sempre, e non può continuare perchè egli stesso spalanca le mascelle come una balena affamata.

Va da sè che tutti si tenevano dalle risa mentre più che mai gareggiavano nel numero e nella durata degli sbadigli. La calma e la serenità dell'Ateneo non ritornarono che dopo un buon quarto d'ora.

Ebbene, vi è da scommettere che nè Charcot nè i suoi alunni si saranno doluti di questa vicenda, perchè, infatti, lo sbadiglio non è soltanto contagioso (sbadiglio, io stesso scrivendo dello sbadiglio) ma è igienico, quando è razionale e metodicamente perpetrato.

Lo scienziato tedesco Naegeli, che si è approfondito nello studio di questo *sport*, vede positivamente nello sbadiglio un'azione terapeutica alla portata di tutti.

Una serie di forti sbadigli accompagnati dall'estensione a fondo del tronco, dei pettorali e delle braccia, alla quale ci si abbandona quando ci si stiracchia, costituisce — ed è a credorlo — un perfetto esercizio del mattino e della sera ed una buona ginnastica di camera per coloro che hanno disturbi di respirazione.

Ecco un rimedio veramente facile anche in viaggio e comodo nelle biblioteche, alle conferenze, alle prediche, a teatro, ecco una cura economica che mentre si fa per sè si fa anche per gli altri.

Sbadigliate adunque, lettori, subito, subito... così! ecco: bravi! vi sentite meglio?

E. Clettleo.

La Croce Rossa alle grandi manovre.

Dietro accordi presi con le competenti Autorità militari, la Croce Rossa italiana mobiliterà quest'anno quattro ospedali da guerra.

L'ospedale N. 40 di Bologna è stato destinato a far servizio presso il II Corpo d'armata e seguirà le grandi manovre, che avranno luogo fra Alessandria e Torino.

L'ospedale di guerra N. 18 di Genova, munito di un materiale nuovo modello alleggerito, farà servizio assieme ad un'ambulanza da montagna presso le truppe del IV Corpo d'armata, che manovreranno sulle Alpi Marittime.

L'ospedale di guerra N. 21 di Firenze farà servizio presso le truppe dell'VIII Corpo di armata (Firenze).

L'ospedale di guerra N. 20 di Napoli farà servizio presso le truppe del X Corpo d'armata (Napoli).

La Presidenza della Croce Rossa italiana ha incaricato il prof. comm. Paolo Postempski, ispettore medico di prima classe, di ispezionare gli ospedali N. 21 (Firenze) e N. 20 (Napoli) durante le manovre, ed il prof. comm. Gaetano Mazzoni, ispettore medico di prima classe, di ispezionare gli ospedali N. 40 (Bologna) e 18 (Genova) durante il loro funzionamento alle manovre suddette.

Leggete in quarta pagina

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

La gherminella fatta a Beaurepaire

Un po' di comicità, un po' di « farsa » anche nel doloroso dramma dreyfusiano non manca, come non manca la parte di brillante nei drammi da teatro.

La « farsa » nella faccenda dreyfusiana, che può aver per titolo « Il colpo di mazza », è stata rappresentata da pochi personaggi: il burlato, Quesnay de Beaurepaire, il burlatore « Karl » e altre persone di secondaria importanza.

Già un nostro telegramma da Parigi ci annunziò l'esito dello..... spettacolo, ma le varie scene narrate dal *Figaro* sono interessanti e degne di essere riassunte.

Durante tutta la settimana scorsa Quesnay de Beaurepaire, lo sdegnoso magistrato della Cassazione, antidreyfusiano che abbandonò la toga per le sue mire politiche sulla piattaforma del processo per la revisione, andava dichiarando nel suo giornale che aveva nelle mani le prove irrefutabili della colpa di Dreyfus e che la loro pubblicazione sarebbe stata « il colpo di mazza » da tanto tempo atteso. E siccome il presidente del Consiglio di guerra di Rennes si era rifiutato di dargli udienza, così il feroce Beaurepaire promise che si sarebbe recato al Consiglio di guerra, facendo pervenire ai giudici la dimostrazione materiale della colpa di Dreyfus.

« Ora, queste prove Beaurepaire non le ha mai possedute — è il *Figaro* che scrive — e lo proviamo, in modo semplice con lettere autografe di Beaurepaire stesso inserite nel racconto della mistificazione di cui è vittima, racconto scritto dal mistificatore in persona. »

Si tende la trappola.

« Domenica, 25 giugno, me ne stavo solo davanti al *Caffè Soufflot* prendendo un assenzio. Avevo letto allora allora nell'*Echo de Paris* un articolo di Quesnay de Beaurepaire, nel quale l'ingenuità e la fatuità si bilanciavano con la ferocia e cattiveria, e una bizzarra idea mi attraversò il cervello.

« Bisogna — dissi fra me — che mi diverta un di lui. Chiesi al cameriere penna e carta, scrissi una domanda d'udienza urgente e confidenziale, e dopo aver copiato l'indirizzo dal mio amico *Tout-Paris*, saltai in un omnibus che va da *Passy* all'*Hôtel de Ville*. Giunge al N. 4 di piazza Possoz e domando al portiere dell'alloggio di Beaurepaire.

« — Quinto piano a destra!

« Salgo, un domestico m'apre, gli do la lettera e gli dico che attendo risposta. Qualche secondo dopo era in presenza di Quesnay de Beaurepaire.

« — Chi vi manda? — mi chiede.

« Io prendo l'aspetto più grave e tenebroso e rispondo:

« — Cose di cui non supponete la gravità. Io sono l'uomo che attendete e che cercate. Voi andrete a Rennes, signor Quesnay de Beaurepaire, perchè io vi darò quanto basta per annichilire i dreyfusardi. Voi avrete l'ultima parola: ve lo prometto!

« Il mio interlocutore mi guardava come un avvenimento.

« — Di che si tratta dunque? — mi disse; — avreste delle prove della colpa di Dreyfus, delle prove scritte di sua mano?

« — Io ho qualche cosa di straordinario, di schiacciante, di irrefutabile. E' il colpo di mazza, il famoso colpo di mazza.

« — Sono delle prove scritte dalla mano stessa di Dreyfus?

« — Dalla mano stessa, quanto è vero che io sono qui.

« — Gli è che tutti dicono di averne, ma non si possono mai trovare. Dove sono le vostre?

« — In un luogo sicuro, in cui nessuno all'infuori di me può andare a prenderle.

« — E in che cosa consistono?

« Io risposi testualmente: — 1° Vi è un orario annotato del terzo giorno di mobilitazione pel settore di Nancy; 2° una carta velocipedistica annotata sulla strada di Nancy a Metz; 3° una lettera di un personaggio altissimo di cui ogni non posso farvi conoscere il nome.

« — E voi affermate che mi potete dare tutto ciò?

« — Signore, io sono l'uomo che voi aspettate. Guardatemi bene in viso, voi vi ricorderete di me!

« — Ah certo! In tali condizioni ne avrò ben d'onde. Ma, allora, ditemi: chi siete voi?

« — Non chiedetemi pel momento più di quanto vi posso dire. Volete che, come referenza morale, vi dia la descrizione particolareggiata di ogni stanza dell'Ambasciata germanica? Volete il ritratto fedele dell'addetto militare Schwarzkoppen? Voi farete poi controllare se ciò che vi dico non è vero.

« — No, è inutile. Dove si trovano le prove?

« — Si trovano a Basilea. Voi sapete come me (io non ne sapeva assolutamente nulla) che il centro dello spionaggio tedesco non è Bruxelles, ma Basilea. Potete voi sostenere le spese di un viaggio a Basilea?

« — Datemi qualche ora di tempo e tornate domattina, lunedì, alle 11. »

Il sorcio è preso.

« Il domani ero lì; Beaurepaire mi aspettava, per così dire, alla porta.

« — Allora — mi disse — siete ben sicuro del vostro affare?

« — Assolutamente sicuro!

« — I documenti sono di sua mano?

« — Di sua mano.

« — Allora partite stasera; quanto vi occorre pel viaggio?

« — Mettete 250 franchi. Forse bastano.

« E me li contò. Prima di lasciarlo gli dissi:

« — Avete un indirizzo sicuro affinchè vi possa avvertire con un motto? Occorrendo vi manderò un espresso, perchè voi comprendete..... la posta.....

« — Già..... il gabinetto nero!

« E scrisse su un pezzo di carta: « Signore « Chevreau, casa di insegnamento, 26, rue de « Lubeck » e me lo diede dicendo:

« Voi potete indirizzare a questo signore con piena sicurezza: sono amiche sicure.

« Io lessi la carta e gliela restituii, avvertendolo che non terrei mai nessun indirizzo in tasca.

« — Ma, e se lo dimenticate?

« — Signore, io non dimentico mai nulla. Da qui a trent'anni, se vivremo ancora, io vi ripeterò l'indirizzo di questo signore.

« Poi prima di uscire gli dissi:

« — Domani sarò a Basilea, *Hôtel de la Cigogne*, dopodomani a Ginevra, *Hôtel Métropole*; da questo momento mi chiamo *Karl*. Addio ».

Il domani Karl sbagliava direzione e si fermava a Robinson (dove c'è un cosmorama), sul grande albero da cui scopriva dei panorami infinitamente più deliziosi dei paesaggi svizzeri. Vi era colà un amico, che chiamo Giulio, e sua moglie. Si parlò della farsa e si conchiuse che all'avventura mancava la « dama velata ».

La dama velata.

« La moglie del mio amico si esaltò per la circostanza, dicendo:

« — Essi non hanno mai visto una dama velata, io gliene mostrerò una.

« Al mercoledì Karl scriveva a Beaurepaire che era partito il giorno prima e che era arrivato senza incidenti, che aveva già due documenti; ma che per certe difficoltà lo pregava di consegnare alla persona sicura che portava la lettera un supplemento di 200 franchi.

« Alle 10 del mattino la moglie di Giulio, velata come una statua non ancora inaugurata, si presentava alla signora Chevreau. Si lecero delle difficoltà per incomodare la signora Chevreau, ma quando le fu mostrata la lettera di Karl per Beaurepaire, madama Chevreau giunse precipitosamente.

« — Oh, signora, avete fatto bene ad insistere: sarei stata desolata se non aveste insistito!

« — Signora, — disse la dama velata, — bisogna che la persona che voi sapete abbia questa lettera prima di mezzogiorno, e che le abbia la risposta prima delle tre. Fate portare la lettera alla sua destinazione.

« — Ma sicuro, signora! Vado io stessa all'istante.

« Alle tre madama Chevreau attendeva ansiosamente la dama velata.

« — Ah, signora! — le disse appena vedutala, — tutti i miei voti vi accompagnino. Riuscite, signora! Ne dipendono la salute della Francia e dell'esercito. Ecco la risposta: Andate! Siate prudente!

« — Se sarò prudente! Ma vedo io stessa a portare la risposta a Basilea. La posta non è sicura.

« E la dama velata raggiunse Karl che l'aspettava all'angolo della via.

« La lettera di Beaurepaire non conteneva che 200 franchi. In essa era detto: « Ho ricevuto la lettera di Karl. Non perda tempo, « noi contiamo i giorni. Gli mando 200 franchi « per le spese di viaggio. Se porta ciò che ha « promesso, cioè il..... » Senza replica « convocherò immediatamente i miei amici (già prevenuti) ed egli avrà una bella ricompensa.

« Firmato:

« *L'uomo del quale Karl è venuto due volte.* »

Il giovedì Karl, la dama velata e l'amico Giulio esplorarono il bosco di Meudon. Essi non trovarono alcun documento..... ma scoprirono un appiccato.

La sera seguente, dopo un pranzo seguito da una serenata in onore di Beaurepaire, Karl scrive una seconda lettera dicendo che invece di ritornare per Ginevra passerebbe da Stuttgart per prendervi un documento di valore capitale, e che di là andrebbe a Bruxelles per far fotografare le carte. Infine invece di rientrare direttamente da Bruxelles a Parigi farebbe un *crochet* a Lussemburgo, passerebbe per Mezières, cambierebbe treno a Soissons e passando da Compiègne, sarebbe a Saint-Denis lunedì col treno delle 3,8. Lo pregava di mandargli una persona di confidenza che avrebbe riconosciuto da questi segni: mento rasato, parrucca bionda, occhiali d'oro, soprabito bigio, berretto inglese, calzoni grigi rimboccati, scarpe gialle.

« L'uomo — scriveva Karl — mi chiamerà col mio nome: Karl, e mi rimetterà un vostro motto chiuso. Io gli darò ciò che porto e rientreremo a Parigi ciascuno per la nostra strada. »

« Vi farò portare questa lettera — scriveva ancora Karl — dalla persona che sapete », che arriverà col treno tale e ripartirà col tal'altro, arrivando qui all'ora tale. « Abbiate la bontà di aggiungere un supplemento per spesa di viaggio, assolutamente necessario, di almeno 300 franchi. Oggi ho speso esattamente 1080 franchi. Comprenderete che con ciò che io porto avrei tutto quello che vorrei, ma il mio scopo non è il vostro. Più tardi vi domanderò semplicemente un piccolo favore (*un petit service*). »

Il sabato, alle 11, la dama velata giungeva a casa di madama Chevreau e trovava il modo di addormentarsi profondamente nel salone durante i cinque minuti di attesa.

« — Oh, signora, — le disse poi madama Chevreau, — come sembrate stanca!

« — Ho passato la notte in ferrovia e devo ripartire subito.

« — Siete almeno riuscita?

« — E' fatto! Karl sarà qui lunedì. Noi abbiamo meglio di ciò che speravamo.

« E madama Chevreau corse a portare la lettera a Beaurepaire. »

Ancora 300 franchi - L'ammalato e il medico

Più tardi madama Chevreau rimetteva alla dama velata una lettera di Beaurepaire con altri 300 franchi, facendo però notare che la spesa sorpassava le convenute, che egli non è ricco, che gli sarebbe stato più comodo dargliene 3000 dopo esser ricorso ai suoi amici, ma in fondo ormai il fatto era fatto, e se i documenti erano come li sperava Karl avrebbe potuto *contare su di lui*..... Si mostra avido di possedere i documenti e gli diceva di portarli egli stesso a lui che sarebbe andato ad attenderlo in un *fiacre* chiuso alla stazione, che egli non avrebbe potuto camuffarsi, come Karl diceva, essendo troppo conosciuto, nè aveva persona di fiducia, e gli additava, per fermarsi, la stazione di Courcelles, dove l'avrebbe atteso con un braccio fuori dello sportello.

Ma Karl pensa che ogni bel gioco dura poco, e scrive a Beaurepaire la seguente letterina:

« Parigi, 4 luglio 1899.

« *Signore*. Troverete qui uniti i 750 franchi che mi avete prestati per le spese di viaggio. Io ho così poca memoria che mi sono sbagliato di direzione: ho preso il bosco di Meudon pel panorama alpestre della Svizzera.

« Scusate la mia storditezza.

« Non pertanto resto convinto di questo, che ad ogni ammalato occorre un medico.

« Ricevete i miei saluti.

« Karl. »

Il *Figaro* pubblica i fac-simili fotografati delle due lettere di Beaurepaire.

I telegrammi ultimi dicono che questi è furibondo. Lo crediamo!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un recidivo del suicidio.

PARMA, 6. (*Sirio*). — Il negoziante in tabacchi Alfani Ambrogio, sessantenne, già due altre volte tentò togliersi la vita, ma venne salvato. Oggi si gettò nel torrente Parma e solo dopo poche ore venne estratto cadavere.

La causa: mania suicida resa acuta dall'infelice condizione economica in cui l'Alfani versava.

Il delitto di una giovane sposa.

POTENZA, 4. — Da poco tempo si erano uniti in matrimonio, a Palazzo San Gervasio, certi Michele Pizzuti e Carmela Caggiano: lui piuttosto rozzo e avente già varcata la quarantina, lei diciannovenne, *sveglia*, bella, simpaticissima. La differenza d'età, la diversità di carattere cagionavano fra i due sposi frequenti e vivaci liti.

Ieri l'altro, per l'ultima volta, si ripetè fra i due una delle solite violentissime scene e ieri mattina la giovane sposa ha compiuto la sua vendetta.

Dopo avere dormito l'intera notte al fianco del marito, ella si è levata di letto verso le sette, ha cavato da un comodino una piccola rivoltella e si è avvicinata con cinica calma al marito dormiente, esplodendogli un colpo all'occipite.

Il Pizzuti è morto sul colpo.

La bella e feroce moglie ha completata la sua toeletta, quindi è andata a costituirsi alle Autorità locali, confessando e narrando l'accaduto nei particolari più tristi.

Monsignor Bonomelli gravemente infermo.

Togliamo dalla *Sera* del 6:

Le notizie ultime sono alquanto migliori. L'illustre prelato passò la notte scorsa tranquillamente.

Stamane era ancora molto spossato, ma erano scomparsi la febbre e tutti gli altri gravi disturbi.

I medici gli hanno prescritto l'assoluto riposo e nessuna ancora delle speranze.

Oltre duecento persone, la maggior parte sacerdoti, vennero a Sovico da Milano, dai diversi paesi della Brianza, dalla diocesi di Cremona, ma soltanto i più intimi poterono essere ammessi nella camera del vescovo.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti tra ieri ed oggi; ve ne sono di vescovi, di parroci, di uomini politici, del senatore Lampertico, del generale Hovel, di Fogazzaro, ecc.

La Regina si reca a prendere notizie di monsignor Bonomelli.

Scrive la *Lega Lombarda*:

« I Reali, giunti iermattina a Monza, alle ore 11, si affrettavano a mandare a Sovico il cappellano di Corte onde prendere informazioni dello stato di monsignor Bonomelli.

« Alle ore 16 circa S. M. la Regina, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, in una postiglione a quattro cavalli, giungeva a Sovico e scendeva col seguito alla villa Rossi-Martini per avere personalmente notizie di monsignor Bonomelli.

« Messo incontro a S. M. monsignor Scalabrini, al quale la Regina baciò l'anello; indi le contesse Rossi-Martini, il segretario di monsignor vescovo, l'ottimo e infaticabile sacerdote Lombardi, e altri sacerdoti e famigliari.

« Sua Maestà s'intrattenne in giardino amabilmente con tutti, volendo sapere le più minute notizie, esprimendo parole di vero ossequio per l'illustre infermo, auguri di guarigione e dimostrando grande riconoscenza alle nobili ospiti.

« Disse che aveva pregato e pregherà ognora perchè l'esistenza preziosa del dotto prelato sia conservata e si congedò lasciando in tutti una impressione grandissima della nobiltà di sensi sì delicatamente espressi.

« Aggiunse Sua Maestà che, sebbene stanca del viaggio da Roma a Monza, non voleva tralasciare la sua prima visita alla villa di Sovico, dove un infermo illustre attrae in questo momento l'interessamento di tanti cuori.

« Alle 19 1/2 lasciava la villa e ritornava a Monza. »

L'orribile delitto di una fantesca.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 20:

Stamane, in una palazzina di via Caffaro, una giovane domestica, che da poco tempo si trovava al servizio di una distinta famiglia colà abitante, dava alla luce una bambina e la gettava poi nel tubo del cesso.

I padroni di casa, avendo scoperto subito ciò che era avvenuto, avvertirono l'Autorità, mentre la bimba veniva estratta ancora viva dal tubo in cui stava per soffocare.

La povera piccina fu mandata alla Maternità di Pammatone e si spera che, non ostante le varie lesioni riportate, la si possa salvare.

La trista madre, sottoposta ad un primo interrogatorio dal pretore avv. Viglieri, prontamente accorso, veniva arrestata. Essa però veniva trasportata all'ospedale, dove è sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza.

La sciagurata è una giovinetta di 19 anni, e si chiama Bariole Celestina. E' nativa di Asti.

Un'Esposizione d'igiene a Como.

In occasione dei Congressi medici (igiene, elettrobiologia, veterinaria, ecc.) che si terranno in Como nel prossimo mese di settembre, il Comitato medico costituitosi ha deliberato che accanto all'Esposizione di elettricità, si tenga anche una Esposizione di igiene.

Tale Esposizione igienica resterà aperta dal 1° agosto al 30 settembre.

Per schiarimenti rivolgersi al segretario dottor Pietro Sambuga a Como.

Una guida che uccide un podestà.

A Bolzano in Tirolo, durante una festa notturna, la nota guida alpina Matteo Nicolò, maneggiando una rivoltella, ferì mortalmente il podestà Abramo Bonnet, che è morto poco dopo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

6 luglio. (Gaudenzio). — **Consiglio comunale.** — Il giorno 10 corrente il Consiglio comunale terrà una seduta straordinaria per deliberare su alcuni prelevamenti dal fondo di riserva, sulla transazione della lite per l'appalto dei diritti di piazza e per altri oggetti di ordinaria amministrazione.

VERCELLI.

6 luglio. (Don Mattei). — **Due bambini addentati da un cane idrofobo.** — A Trisarro certi Ierrano Giacinto e Martinotti Giovanni, ragazzi di sei anni, furono morsicati da un cane che si dubita sia idrofobo. I due ragazzi furono mandati all'Istituto antirabbico di Torino.

Crisi municipale a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Ciò che da qualche giorno andava vociferandosi per la città e lasciava molti increduli, è divenuto ora una realtà, e le dimissioni del sindaco, comm. Bocca, e della Giunta sono ufficialmente date, e per sabato prossimo, 8 corrente, il Consiglio è per ciò appositamente convocato.

Certamente di fronte alle votazioni delle scorse tornate consigliari dopo le motivazioni date da qualche consigliere posteriormente, qualsiasi amministratore avrebbe agito in siffatta guisa; v'è da augurarsi però che questa crisi sia risolta prontamente ed in modo soddisfacente e che dalla medesima non nasca nocumento all'amministrazione comunale, qualora venisse a prolungarsi ulteriormente.

REATI E PENE

Il processo Turbiglio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 6 luglio.

La seduta pomeridiana fu brevissima perchè occupata tutta da un incidente sollevato dalla Difesa contro la costituzione di Parte civile basandosi su ragioni d'indole amministrativa e di procedura penale: ragioni che furono confutate brevemente dal P. M., cav. Frola.

La Corte con una ordinanza ritenne regolarissima tale costituzione di Parte civile, avendo il Comune di Bonevagienna ottemperato a tutti gli obblighi e le condizioni necessarie.

I suoi interessi sono patrocinati dagli avvocati C. F. Roggeri, onorevole Palberti ed Airaldi.

Al Collegio difensionale del Turbiglio s'aggiunse l'avv. Carlo Barberis.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi si farà l'interrogatorio dell'imputato.

Il processo dei toscani.

Assolutoria completa.

Casale Monferrato, 6 luglio.

(*v. c.*) — Stamane l'on. *Muratori*, per evitare repliche e controrepliche, dichiarava di rinunciare alla parola.

Il *P. M.* ed il prof. *Falaschi* della Parte civile aderivano.

Alle nove e mezzo il *presidente* dava lettura delle trenta questioni ai giurati.

L'on. *Muratori* sollevò obbiezioni sulla posizione di esse in relazione coll'atto d'accusa, senza però elevare formale incidente.

Replicò il prof. *Falaschi*.

L'on. *Muratori* interruppe energicamente protestando che a sua volta egli riprenderà la parola, poichè dalla Parte civile si riapre la discussione.

A sua volta interloquì il *Pubblico Ministero*.

L'on. *Muratori* sorse nuovamente a parlare, costrettovi dall'incidente sopravvenuto, e specialmente dalla Parte civile.

Alle 10,14 incominciò il riassunto del presidente; fu sospeso a mezzodì e terminò dopo le 15.

I giurati, rientrati nell'aula alle 17,15, pronunciavano verdetto negativo per tutti gli imputati, che, in conseguenza, venivano dichiarati assolti.

Un giro di ballo colla sposa.

Vercelli, 6 luglio.

(Don Mattei) — Il 16 ottobre dello scorso anno si festeggiavano in Vespolate, nella casa di Stangalini Pietro, le nozze della figlia di questi, Adelaide, con Belloni Celeste.

I parenti tutti erano convenuti; erano stati invitati certi Sacchi e Inzegnoli Ernesto, amici di famiglia.

Si ballava e la festa sarebbe proceduta allegrissimamente se non fossero entrati nella sala De Giorgi Umberto detto *Peino* e Larghi Angelo.

Il De Giorgi, ubbriaco, voleva ballare e battendo insieme le mani fece cessare dal ballo la coppia danzante, che erano appunto gli sposi e, come corre uso in quei paesi, gli fu ceduta la ballerina.

Ballò il De Giorgi e ballò male, ubbriaco com'era, tanto che ad ogni istante pareva che la ballerina dovesse cadere.

Colui allora che sonava l'organetto, che era un parente della sposa, disse che se non ballava meglio il De Giorgi, egli avrebbe cessato di suonare.

Lo udì il Larghi ch'era presso di lui e richiese il sonatore di spiegazioni, abbrancandolo per la giacca e menandogli un ceffone.

Allora tutti i convitati si avventarono sui due intrusi e li spinsero fuori, asserragliandosi poi in casa.

Rimase fuori l'Inzegnoli, il quale ricevette parecchie coltellate, per le quali, dopo una quindicina di giorni, moriva all'ospedale di Novara, ove era stato trasportato.

L'Inzegnoli, interrogato, indicò come suo feritore il De Giorgi, e nella stessa notte il De Giorgi veniva arrestato e trovato in possesso di un coltello macchiato di sangue e coi calzoni pure macchiati di sangue.

Il De Giorgi non negò il fatto, ma disse di non ricordarsi più di nulla causa l'ubbriachezza.

In seguito venne spiccato mandato di cattura contro il Larghi, il quale, non sapendo che su di lui pesasse alcuna imputazione, si era recato a lavorare in Isvizzera.

Costituitosi il Larghi, venne sotto l'imputazione di complicità, tradotto innanzi alla nostra Corte d'Assise insieme col De Giorgi, il quale era imputato di omicidio.

Furono uditi una trenta testimoni quasi tutti di accusa.

Il *P. M.* chiese per il De Giorgi venisse ritenuta l'intenzione di uccidere senza alcuna attenuante tranne le generiche; per il Larghi la complicità.

La Difesa del De Giorgi sostenne invece la semi-infermità mentale per ubbriachezza, la provocazione, la intenzione di ferire, non di uccidere.
La Difesa del Larghi sostenne l'assoluta mancanza di imputabilità.
La Corte, in seguito al verdetto favorevole dei giurati, assolse il Larghi e condannò il De Giorgi ad anni 4, mesi 10 e giorni 10 di reclusione.
Presidente: Darisio; giudici: Isnardi e Dana; difensore pel Larghi: on. avv. Bernini; difensori pel De Giorgi: avv. Montani di Novara, e avv. Lanteri di Vercelli; cancelliere: Costa.

La tragedia di via del Pozzo Bianco a Trieste.

La sentenza.

Ci scrive *X*, da Trieste, in data 5:
Faccio seguito alla mia relazione di ieri. Dopo l'interrogatorio dell'imputato Pizzign, incominciò l'escussione dei testi i quali fecero tutti deposizioni aggravanti l'imputato.
Questi continua a mantenersi negativo, malgrado le prove evidenti della sua colpevolezza. La più convincente è questa: sul luogo del delitto furono trovati il cappello e la chiave di casa dell'imputato, mentre egli afferma che a quell'ora si trovava sul piazzale di San Giusto. Di più i periti confermano che le macchie trovate sui suoi calzoni erano di sangue.
In esito al verdetto dei giurati il Pizzign venne condannato a dieci anni di carcere duro, da scontarsi in un ergastolo della provincia.
Al dibattimento, che durò una sola giornata, malgrado i numerosi testi da escutersi, assistette una folla straordinaria. Assistevano pure le due povere vedove degli uccisi Machnig e Slavitz, vestite a gramaglia, sulle quali si concentravano gli sguardi del pubblico.

SPORT

La Settimana dello Sportsman.

Il numero 26 di questo diffuso giornale reca un'estesa relazione degli avvenimenti di Parigi, Calais, Baden, ecc., oltre alle corse di Milano, feste di Genova e riunioni sportive d'ogni parte d'Italia, non trascurando il minimo avvenimento.
Abbonamento fino a fine dicembre lire 2 50.
Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Finanze, 9, o presso gli editori Roux Frassati e C.

Arti e Scienze

Una vecchia commedia all'Alfieri. — L'idea di Ermete Novelli non può non essere apprezzata da quanti hanno il passato in cuore o amano di tanto in tanto spolverare dalla polvere dell'oblio le opere d'arte che piacquero a quelli venuti prima di noi. Ch'egli abbia ripreso molte commedie dimenticate è titolo d'onore per lui; e io gli dò tutte le lodi anche adesso per aver risuscitato una commedia di Francesco Augusto Bon. La commedia era intitolata: *In noi stessi la scusa altrui*, un titolo di una grazia vecchietta a cui il contenuto corrisponde. Non è il caso di parlarne distesamente. Solo, non è forse privo di ammaestramento notare che se l'oblio ha sepolto gran parte, la massima parte, anzi, della produzione drammatica italiana della prima metà di questo secolo, l'oblio, per una volta tanto, ha avuto completa ragione. Del teatro di Francesco Augusto Bon che resta? E che resta del teatro di molti suoi contemporanei, che pure apparvero allora degni di plauso?
I nomi di questi dimenticati formano legione: ciascuno ha per suo conto un fardello di opere, di cui al terzo adesso non basterebbe forse la vita del più laborioso commediografo. E pure non uno si è completamente salvato. Gli è che la loro arte non era fondata nè sulla verità, nè sulla poesia, i due cardini senza cui opera alcuna non si regge. La loro verità era superficiale, la loro poesia non era profonda. Avevano un po' di forza talvolta, un po' di grazia tal altra, ma forza e grazia senza real consistenza.
Questa *In noi stessi* è dunque parsa ieri sera tranquillamente ingenua e attempatella e ha lasciato il pubblico un po' indifferente. Quei personaggi lo interessavano poco; quello spirito gli è parso sbiadito.
Qualche scena qua e là destava un sorriso più vivo, qualche controscena appariva ancora discretamente comica, qualche particolare non sembrava privo di delicatezza e di arguzia. Ma nulla più.
Quella che parve realmente bella fu la messa in iscena; ed erano molto eleganti i costumi. Ermete Novelli fu un sir Walson molto piacevole. E interpretarono molto bene le loro particine la signora Giannini, la signora Mosso-Rodolfi, assai carina nelle vesti di miss Clary, e l'Orlandini e gli altri.
Il pubblico però era poco numeroso. Si vede che il nome del Bon non gli inspirava troppa fiducia. *cgr.*

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1138

Una grave rissa in piazza Venezia.

Due feriti.

Il fattaccio è avvenuto ieri, verso le ore 17,30, in piazza Venezia, e più precisamente in quell'angolo in cui sorge il mariciolo della spianata destinata agli esercizi ippici per gli ufficiali della Scuola di artiglieria.
Vicino al mariciolo, ove per solito si adunano in permanenza i barabba per giuocare a croce e *pila*, si trovavano alcuni individui, i quali, naturalmente, giuocavano.
Ad un tratto nacque fra di essi una rissa, per una questione, credesi, di giuoco.
Uno dei rissanti, afferrato un coltello, assalì l'avversario e lo ferì con una terribile coltellata sotto l'inguine sinistro.
Il ferito emise un forte grido e si diede alla fuga, ma dopo pochi passi cadde esausto al suolo vicino alla tettoia del mercato del vino.
Il forte e lamentoso grido del disgraziato richiamò l'attenzione delle poche persone che in quell'ora passavano per la soleggiata piazza, nonchè degli abitanti delle vicine case.
Un bravo giovinotto, accorso per primo, vedendo che il ferito si comprimeva con le mani la ferita, gli slacciò i pantaloni tutti intrisi di sangue che a fiotti gli usciva dalla profonda apertura fatta dal coltello.
Alla bell'e meglio, per fermare il sangue, gli fu applicato un bendaggio provvisorio, ma insufficiente.
Avvertite, accorsero poco dopo guardie di pubblica sicurezza e municipali, le quali, visto lo stato grave del ferito e l'urgenza di un soccorso pronto, fatto da mano esperta, provvidero per il più sollecito trasporto del disgraziato all'ospedale.
Di minuto in minuto però lo stato del ferito si andava aggravando per effetto del dissanguamento, cosicchè quando fu sollevato da terra per trasportarlo nella vettura, aveva — per il viso cereo e la rigidezza delle membra — l'aspetto di un morente.
I sanitari dell'ospedale rilevarono che la coltellata ricevuta gli aveva reciso l'arteria femorale.
Stante la gravità del suo stato egli non potè dare spiegazione alcuna del fatto nè dire tampoco il suo nome.
Una guardia però lo riconobbe per certo Roscio Antonio di Giuseppe, panattiere, d'anni 28, da Valperga.
Mentre questo avveniva in piazza Venezia, alcuni signori, che passavano in corso Siccardi, videro un individuo che fuggiva col viso insanguinato.
Costui, che pure era ferito di coltello al lato destro della testa, giunto sempre di corsa in corso Duca di Genova, chiese soccorso ad una guardia municipale, a cui narrò che era stato ferito poco prima in piazza Venezia, in una rissa avuta con un individuo a lui sconosciuto.
La guardia lo accompagnò all'Umberto I, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.
Questo secondo ferito disse chiamarsi Adda Antonio di Luigi, d'anni 27, da Massè, panattiere anche lui come il Roscio.

**

Dalle indagini fatte sarebbe risultato che i rissanti erano cinque, e il feritore tanto del Roscio che dell'Adda pare che sia certo P...., altro panattiere, già noto alla Polizia. Costui venne ricercato, ma finora è irreperibile.

**

Prima di fare punto a questa cronaca ci sia lecito di ripetere qui ancora una volta le lagnanze fatte non si sa quante volte contro la sconcia tolleranza usata verso i giocatori barabbeschi che si soffermano in permanenza in piazza Venezia.
Sarebbe ormai tempo che si pensasse una buona volta a purgare questa piazza e le vie adiacenti da frequentatori tanto pericolosi.
A due passi dalla locale sezione della Questura si verificano ogni giorno questi giuochi d'azzardo vietati dalla legge, e compiacentemente nascosti agli occhi delle guardie..... che non ci sono, dalla lurida baracca che il Municipio conserva in piazza Venezia, forse come archeologico ricordo di altri tempi, a deposito di carbone e ad asilo di un molto ipotetico mercato del vino.
A compire il quadro della scarsa sorveglianza della Questura e della inopportuna conservazione dell'indecente baracca e annessa tettoia o recinto aggiungeremo l'ostinazione dell'Autorità militare, che finora ha fatto orecchie da mercante a tutte le istanze che le furono rivolte perchè circondi di marciapiede il muro della sua spianata, com'è obbligata a fare dalle norme a cui sottostanno tutti i cittadini.
E' poca cosa, questa, ma giova a compire il quadro dello stato in cui è mantenuta, per un complesso di circostanze, e per opera di molteplici Autorità, questa piazza Venezia che è pure, ormai, così presso al cuore della moderna Torino, e, a due passi da piazza Solferino, è circondata anch'essa da belle, eleganti case, e dà adito a nuovi cospicui quartieri.
Soltanto un po' di doverosa buona volontà da parte di tutte le Autorità interessate potrà metter termine ad una simile sconveniente condizione di cose.

I Duchini di Genova ai bagni. — Sono partiti ieri per Laigueglia, dove trascorreranno la stagione dei bagni, i principini Ferdinando, Massimiliano e Alberto.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Vagliasindi, sottosegretario per l'agricoltura, e Chiapusso, sottosegretario dei lavori pubblici, il tenente-generale Leone Pelloux e l'on. Chiesa.
Da Berlino è giunto l'ambasciatore Lanza.

Una festa notturna al Club Alpino. — Ieri sera vi fu grande concorso alla palestra del Club Alpino, al Monte dei Cappuccini, dove si procedette alla distribuzione dei premi ai vincitori della gara di tiro a segno.
Alle 21,30 il terrazzo, vagamente illuminato e popolato di belle e gentili signore, presentava un magnifico aspetto.
La funzione..... ufficiale ebbe luogo alle 22, all'arrivo del grande areopago, che, preceduto da un brillante corteo, si installò nel padiglione all'uopo eretto, e dopo una brillante concione, fece venire a sè Guglielmo Tell, il quale si addestrò anch'egli al tiro, portando via con un colpo d'archibugio la..... testa al proprio figlio.
La scena umoristica, seguita da un'improvvisazione di Guglielmo Tell-Cappa destò festosa ilarità.
Poco dopo la gente cominciò a sfollare in causa del tempo minaccioso.
Rallegrava la simpatica festa un'orchestrina di artisti-dilettanti ed un coro diretto dal maestro Thermignon.

Per la fiera di San Guido in Acqui. — I biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella città nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Acqui il giorno 13 successivo. A tali biglietti sono applicate tutte le norme e disposizioni vigenti.

Una bambina investita dalle fiamme e salvata a tempo. — Ieri mattina la bambina Vittone Maria, d'anni 6, figlia della portinaia della casa numero 8, in via Alberto Nota, stando nel giardino della casa stessa, inosservatamente si divertiva a dare il fuoco ad un piccolo mucchio di foglie secche. Ad un tratto il fuoco le si comunicò alle vesticciuole e la povera bimba, avviluppata dalle fiamme, si pose a gridare ed a fuggire. Alle sue grida accorse tosto il figlio del proprietario di casa, signor Curioni, che potè spegnerle le fiamme di dosso.
Poscia una donna, certa Gastaldetti, condusse la povera piccina al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.
Anche il giovane signor Curioni, nello stringere i panni incendiati per spegnerli, riportò alcune scottature alle mani, fortunatamente di poca entità.

Per schivare una tranvia viene investito da un'altra. — Ieri sera, alle 22, il garzone cantiniere Silico Vincenzo, d'anni 17, al servizio della esercente Gamba ved. Maria, in via Ferrone, N. 2, volle attraversare via Garibaldi, presso il quartiere San Celso.
Ma avendo visto che coll'avanzarsi di un carrozzone tranviario correva rischio di rimanere da questo investito, fece per ischivarlo; ma disgraziatamente però non vide un altro carrozzone tranviario diretto a piazza Statuto e fu da quest'ultimo urtato e gettato a terra.
Il poveretto nella caduta riportò una contusione al fianco sinistro; fu tosto rialzato da certo Marchetti Pietro, dal soldato Accardi Vincenzo, del 29° fanteria, e da una guardia municipale.
Costoro condussero prima il giovane cantiniere nell'esercizio della sua padrona per i primi soccorsi, dopo di che lo accompagnarono al San Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una diecina di giorni salvo complicazioni.

Un volontario della morte. — Ieri sera, alle 23,30, un individuo sconosciuto, sulla cinquantina, salì le scale della casa N. 25 di via Po; giunto sul ballatoio del 4° piano, si precipitava nel sottostante cortile rimanendo morto all'istante.
Dopo gli incombenti di legge, il cadavere dello sconosciuto venne trasportato nella camera di riconoscimento al Cimitero generale.

Per mezza bottiglia di vino! — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, una guardia municipale in seguito a denunzia di Reggero Giovanni, esercente trattoria in via Gioberti, N. 4, accompagnò alla Questura, ove fu trattenuto, il cameriere Matta Antonio, d'anni 18, al servizio di detto Reggero perchè gli aveva rubata una mezza bottiglia di vino!

Un ragazzino fortunato nella disgrazia. — Ieri, alle 10,30, presso la casa N. 200, alla Madonna del Pilone, il ragazzino Biancotto Ernesto, d'anni 5, abitante ivi, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato ad un carro, condotto dal lavandaio Antonetti Giuseppe, residente a San Mauro Torinese.
Il piccino, nella disgrazia, fu fortunato poichè non riportò nella caduta che una lieve emorragia nasale e fu da sua madre raccolto e portato a casa.

Che vandali! — Nel pomeriggio di ieri, alcuni mascalzoni rimasti ignoti, recatisi in un campo di proprietà del lavandaio Pampione Angelo, in Beriouilla, per puro spirito di malvagità e vandalismo, recisero moltissime piante di granturco, recando un danno al detto proprietario di una trentina di lire.
Peccato che non si sia arrivati in tempo a dare a quei briccconi una ben meritata lezione!

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:
Parecchie scatole e tazze di latta; un paio di occhiali.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale questa sera venerdì, alle ore 21, in piazza San Carlo:
1. Gran valzer *Emozioni*, C. S. Calegari — 2. Sinfonia nell'opera *Fausta* G. Donizetti — 3. Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*: *a)* Preludio e coro; *b)* Romanza; *c)* Pezzo concertato; *d)* Fuga e ridda infernale, A. Boito — 4. Finale 3° *Tristano e Isolda*, R. Wagner — 5. *Les Erinnyes* (dalla Suite d'orchestra): 1° Entr'acte; 2° Danse Grecque, I. Massenet.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola sociale di mandolino e chitarra "Amor". — Assemblea generale stasera, ore 21; prove di concerto martedì 12 corrente, ore 21: si prega di non mancare.
Società armonioni. — Domani, ore 20,30, seduta straordinaria; ordine del giorno importante.
Società Archimede. — Domani, ore 21, seduta ordinaria per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1899.
NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI: Caldi Domenico con Delmoni Angela — Ghione Antonio con Bellardi Margherita ved. Baccardo — Bodoni Pietro con Casla Giuseppa — Rabino Bernardo con Durando Francesca — Figarolo di Gropello conte Ottone con Marè de la Roche nobile Carolina.
MORTI: Delfino Giuseppe, d'anni 65, di Gassino, messaggero postale, via Gioberti, 19.
Pallavidino Lorenzo, id. 63, di Alessandria, cantiniere, via Vagnone, 47.
Peranda Maddalena, id. 76, tessitrice, corso Regina Margherita, 182.
Dragostini Giuseppe, id. 17, di Pallone, muratore, via Montebello, 21.
Bertino Caterina n. Bonino, id. 48, di Avigliana, casalinga, via San Donato, 48.
Pistola Italo, id. 6, di Torino, scolaro, piazza San Martino, 1.
Cisternino Salvatore, id. 48, di Napoli, impiegato ferroviario, via Ponte Mosca, 25.
Riva Maddalena n. Migliorero, id. 51, di Viù, casalinga, corso Regina Margherita, 154 bis.
Canepari Enrico, id. 32, di Alessandria, pavimentatore, stradale Lanzo, 50.
Alessio Clotilde n. Gai, id. 27, di Pieve, lingeriste.
Meleso Vincenzo, id. 10, di Torino, commesso.
Giordano Angela, id. 21, di Torino, casalinga.
Grisot Giuditta n. Ghezza, id. 42, di Lanzo, casalinga.
Bologna Pietro, id. 60, di Torino, verniciatore.
Valente Papa Luigi, id. 36, di Castellamonte, bracc.
Più 5 minori di anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del presidente della Corte d'Appello di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 15,25:
Telegrammi da Finalborgo recano che è morto colà stamane il presidente di questa Corte d'Appello, comm. Brunenghi. Aveva 74 anni: si era recato a Finalborgo, sua patria, per motivi di salute, nel giugno scorso, soffrendo di un tumore allo stomaco. Era dottissimo ed amatissimo.

La moglie del generale Türr.

Parigi, 6 (*Stefani*). — E' morta la signora Adelina Türr, nata Bonaparte Weiss, moglie del generale Türr.

Ferrara. — Cav. prof. Enrico Ferriani, già insegnante di diritto commerciale a quell'Università, ex consigliere comunale.
Napoli. — Signora Bertolè-Viale Angiola, d'anni 69, possidente.
Palermo. — Cav. Leopardo Rodano, d'anni 40, consigliere provinciale di Caltanissetta.
Parma. — Avv. Enrico Balestra, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, già sindaco del Comune di San Lazzaro.
Roma. — Pio Grandi, d'anni 26, pittore, figlio del fu comm. Francesco.

COSE LIETE.

Nozze. — Nel castello d'Oleggio, presso Arona, la marchesina Dal Pozzo d'Annone, figlia della marchesa Dal Pozzo Ponti di Trieste (ora rimaritata al marchese Cattica di Casrine) e del marchese Pozzo di Torino, col conte della Somaglia, figlio del defunto senatore conte Gian Luca e della principessa Guendalina Doria Pamphily. Le nozze furono elegantissime; leggiadra era la sposa nella sua splendida toletta.
A Cagliari l'avv. Vincenzo Falqui-Cao con la nobile signorina Cao-Pinna, figlia dell'on. Cao-Pinna, deputato di Serramanna.

A Firenze, il signor Giuseppe Brizio, tenente dei carabinieri reali della legione di Milano, con la signorina Elena Bonner.
A Napoli, il pubblicista Giuseppe Errico con la signorina Elvira Ceceri.

Spettacoli di venerdì 7 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Novelli), ore 20,45: *La famiglia Fonthiquet* — Ingresso L. 0 70.
GERBINO (Compagnia d'operette Accenei-Sonrea), ore 20,45: *La Poupée*, operetta — L. 0 70.
BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Baragnoli), ore 21: *La educanda di Sorrento*, opera — L. 0 80.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Donnella), ore 20,45: *Un viaggio intorno al Codice* — L. 0 80.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,00, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Municipale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.
Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

ULTIME NOTIZIE

Per la Cassa pia all'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 0,20:
E' terminato ora all'Associazione della stampa lo spoglio delle schede di votazione *ad referendum* sulla riforma dello Statuto per la Cassa pia. La riforma riuscì approvata con 156 *sì* contro 10 *no*. La nuova riforma viene accolta con vera soddisfazione fra i giornalisti professionisti, perchè, mentre tutela i diritti acquisiti di tutti, darà un nuovo impulso alla Cassa pia senza punto staccarla dall'Associazione della stampa, tutelando sempre più gli interessi dei giornalisti veri.

Un attentato contro re Milano di Serbia.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 6:
Oggi, alle 18,30, mentre il re Milano traversava la via Michel, in vettura scoperta, un individuo gli sparò contro quattro colpi di rivoltella, di cui uno lo sfiorò leggermente, ed un altro ferì alla mano l'aiutante di campo Lukitch, che lo accompagnava. L'aggressore è un giovane ventottenne e fu subito arrestato. Ignorasi ancora il nome. Tornato al Konak, re Milano ricevette le visite del Corpo diplomatico, dei ministri ed altri personaggi che caldamente lo felicitarono dello scampato pericolo. Il re Alessandro passando alcuni minuti dopo l'attentato nella detta via fu freneticamente acclamato dall'immensa folla accorsa alla notizia dell'attentato.
I giornali parlando dell'attentato di ieri, dicono che due palle sfiorarono le spalline dell'uniforme di re Milano, che scese di vettura ed inseguì l'aggressore, sfoderando la sciabola. L'aggressore tentò di nascondersi fra i vapori nella Sava, ma venne poi arrestato. L'aggressore appartenne al corpo dei pompieri. Supponesi che l'aggressore fu subornato dagli avversari del re Milano.

Beaurepaire vuole assolutamente che Dreyfus sia colpevole.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,20:
L'*Echo de Paris* pubblica una dichiarazione di Beaurepaire. Egli dice che i testimoni che produrrà dinanzi al Consiglio di guerra a Rennes faranno conoscere che Dreyfus fu la spia di una Potenza che non è la Germania. Un testimonio dichiarerà che Félix Faure ebbe fra le sue mani le prove del tradimento.

Un discorso di Méline sull'affare Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,20:
Méline, intervenuto ad un banchetto di deputati e senatori progressisti, pronunciò un discorso in cui affermò la lealtà dell'esercito. Disse che i collettivisti profittarono dell'affare Dreyfus per accreditare l'idea che la Repubblica corra pericolo.
Dichiarò che il pericolo per la Repubblica non si trova nei possibili accidenti esterni, ma unicamente nello stato morale del paese, nella crisi, nel malcontento esistente. Criticò l'attuale Gabinetto e preconizzò un Gabinetto composto di progressisti-radicali. Parlando poi dell'affare Dreyfus, disse che il paese si augura la fine delle discordie pericolose all'interno ed all'estero ed accetterà la sentenza di Rennes.

Agitazione in Austria contro le riforme elettorali

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:
Parecchie migliaia di operai riunironsi ieri sera, malgrado la pioggia, sulla *Ringstrasse* nei dintorni del Municipio per fare una dimostrazione contro il progetto di riforma delle elezioni comunali, approvato dalla Dieta e contro le parole offensive pronunziate dal borgomastro e vice-borgomastro contro coloro che parteciparono alle dimostrazioni fin qui fatte.
Allorchè i dimostranti cominciarono a gridare, la Polizia, numerosa, eseguì 45 arresti, fra cui i capi-operai, il dottor Adler, Reumann e Bretschneider.

Un pranzo di gala per i delegati all'Aja.

Amsterdam, 7 (*Stefani*). — Le regine sono giunte stasera e ricevettero alla Reggia i delegati della Conferenza dell'Aja. Vi fu un pranzo di gala. La regina Guglielmina fece un brindisi rinnovando i voti pel successo della grande opera dovuta all'iniziativa dello tsar.
La regina bevve alla salute di tutti i Sovrani ed i capi di Stato rappresentati alla Conferenza. Staal rispose ringraziando e rendendo omaggio alla regina per la festosa accoglienza alla Conferenza. Bevette alla salute delle regine Guglielmina ed Emma. I delegati ritornarono poscia all'Aja.

La questione fra l'Inghilterra e il Transvaal.

Londra, 7 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Chamberlain* dice che non pubblicherà nulla sugli attuali negoziati fra l'Inghilterra ed il Transvaal ammenochè l'opposizione lo costringa. Chamberlain nega di aver partecipato ai negoziati che approdano alla revoca della Compagnia del Niger e non parteciperà alle discussioni relative.

La Francia e la Cina.

Pechino, 7 (*Stefani*). — La Francia ottenne completa soddisfazione circa i disordini di Mong-Tsè.

Contro i gesuiti in Ispagna.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Gli uffici della Camera decisero di discutere la proposta di Hanex chiedente l'espulsione dei gesuiti.

Una grossa quistione per le miniere dell'Elba.

Telegrafano da Roma, 6, al *Telegrafo* di Livorno:
« Come a suo tempo v'informai, i concessionari delle miniere dell'Elba avevano firmato un compromesso con il Credito Italiano per subaffittargli le miniere. Ogni cosa era prestabilita per addivenire al più presto al contratto definitivo, quando improvvisamente tutto minaccia di andare a monte.
« Nel contratto esistente fra il Governo e i concessionari primi delle miniere non è affatto previsto il caso del subaffitto da parte di questi; ora il Governo si è opposto, come è suo diritto, al subaffitto.
« Forse la cosa finirà nei tribunali. »
A proposito delle miniere dell'Elba scrive il Bollettino dell'*Esercito d'Italia*:
« A bordo di Genova che giovedì scorso venne legalmente costituita la Società che rileva dall'impresa Tonietti l'affitto delle miniere dell'isola d'Elba.
« A capo del gruppo fondatore della nuova Società, costituitasi col capitale di 25 milioni di lire, è il « Credito Italiano. »
« La Società sarebbe interessata nello stabilimento per la fusione della ghisa che sarà fondato a Piombino, sotto gli auspicii del Creusot. »

Il viaggio degli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

Abbiamo da Livorno, 6:
Le navi *Curtatone* e *Flavio Gioia*, con gli allievi della regia Accademia navale, partiranno da Livorno per Gibilterra e Kiel.
Durante la traversata le navi toccheranno un porto inglese e Cristiania o Copenaghen.
Le navi al ritorno transiteranno per il Canale Imperatore Guglielmo.
Il *Vespucci* al suo ritorno imbarcherà gli allievi nuovi ammessi in Accademia e da Livorno andrà a Gibilterra, Livorno e Vigo.
La riunione delle tre navi-scuola avrà luogo a Vigo.

La vendita dello stabilimento della Società di Terni.

Da informazioni del *Cittadino di Savona*, risulta che sia stato sottoscritto il contratto di vendita dello stabilimento della Terni alla Società Ligure Metallurgica per la somma di lire 8 milioni.

REATI E PENE

Il processo Turbiglio.

(Corte d'Assise di Torino).

Le discolpe dell'imputato.

L'interrogatorio del prevenuto, promettendo maggior interesse che le altre fasi del processo, attirò all'udienza molto maggior affluenza di pubblico. Ed invero se la parte riguardante le specifiche imputazioni, irte di cifre e di regole d'amministrazione pubblica fu assai monotona ed uniforme, la parte, diremo così, generica delle imputazioni, nella sua contestazione fatta dall'accusato destò qualche interesse.
Il *Turbiglio*, serenamente calmo, parla con voce roca, e qualche volta commossa; non si lascia però mai sorprendere dalla collera, ed espone fatti e date con una precisione veramente meravigliosa.
Il presidente, cortesemente ed imparzialmente, lo lascia ampiamente parlare, ed egli ne usa con discrezione, ringraziando tratto tratto il magistrato per la sua pazienza e gentilezza.
Sebbene la materia della discussione sia tutt'altro che divertente, l'accusato riesce ad incatenare l'attenzione dei giurati, colla sua parola bonaria e tranquilla, talvolta in pretto dialetto piemontese. Promette ch'egli dirà la sola e la pura verità, perchè da essa spera risulterà chiara la sua innocenza.
All'osservazione che gli fa il presidente, di avere accumulato sulla sua persona troppe cariche, egli risponde con ampi particolari che a quelle cariche fu assunto con reiterate e moltiplici preghiere dalla Presidenza delle varie Amministrazioni e delle molte Opere pie. Due volte disgustato dalle lotte elettorali che agitavano il paese, volle dare le sue dimissioni da segretario comunale, ma fu supplicato di rimanere, offrendogli nuove cariche ed aumenti di stipendi.
Tutti si lodarono sempre dei suoi uffici e dell'esattezza nel compierli; il Consorzio irriguo gli concesse, con una splendida lettera accompagnativa, una gratificazione di L. 1000 il giorno 29 novembre 1898, quando già da un anno e mezzo verteva la causa penale!
Presidente. — Ma un disordine immenso regnava nella segreteria?
— Mi si fece questo addebito e mi si licenziò; ma la Giunta provinciale amministrativa annullò il mio licenziamento. Il resto è mera invenzione.
Presidente. — Ma se un decreto regio sciolse il Consiglio comunale di Benevagienna per causa in gran parte delle vostre indelicatezze?
— Il veneratissimo nostro Sovrano fu sorpreso nella sua buona fede da gente che mi perseguitava; poichè il Consiglio fu sciolto per una incipiente corruzione dopo il fermento per l'elezioni politiche del marzo 1894 e non già perchè io fossi il *tapo roditore del Comune* come asserisce l'accusa.
Pubblico Ministero. — Ma, dite, chi sono questi vostri persecutori?
— Non accuso: ma certo m'è prova quel decreto prefettizio che mi sospendeva dall'ufficio, emanato quattro giorni dopo l'elezioni generali.
Pubblico Ministero. — Ma che avete a dire dell'onestà ed imparzialità di chi ha atteso all'inchiesta?
— Mi si permetta di non pronunciarmi.
Presidente. — Si dice che voi avevate talmente la fiducia di tutti i sindaci dei Consorzi, della Giunta, ecc., che questi firmavano ogni vostro atto ciecamente.
— Non è vero. Erano troppo intelligenti persone per così fare, pure accordandomi la loro ambita fiducia.
Presidente. — Non è vero che molti sindaci dovettero dare le dimissioni perchè voi li combattevate per salire al loro posto?
— Menzogne. Ben per altre ragioni certuni diedero le loro dimissioni.
Pres. — Ma voi rimestavate nelle elezioni politiche ed amministrative e tutto per assicurare l'avvento di persone a voi gradite, per po' e poi voi spadroneggiare?
— No, signor presidente. Ho sempre creduto che ognuno sia libero di dare il suo voto a chi più gli aggrada.
Durante il lungo interrogatorio non dà il prevenuto segno alcuno nè di turbamento, nè di stanchezza.

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla *Stampa* PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'Amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti *a durata libera*, cioè per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.
Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi *cinque* per numero per tutto il Regno, e di centesimi *dieci* per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Stamane, alle ore 5,45, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio

ALPOZZO GIUSEPPE
Ragioniere-perito all'Opera pia di San Paolo
d'anni 38.

La moglie **Corinna Colombo** e tutti i congiunti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo domattina, alle ore 7, partendo da via San Dalmazzo, 18.
Non si mandano partecipazioni.

Tutti gli scrittori confrontano i denti a delle perle; ed infatti una fila di bei denti sono il più bel gioiello d'una donna. Perciò tutte le donne amoreggiate fanno costantemente uso dell'Odol che permette loro di conservare intatto questo prezioso tesoro.

BINOCOLI CAMPAGNA e MARINA
Straordinaria portata
Modelli perfezionati - Prezzi di fabbrica
GARANTITI ALLA PROVA
A. BERRY, ottico Via Roma, 4 *Depositario generale*

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alle Tavolette di « **Meranina** » del dottor Overlach, marca **Leone**. — Vendonsi in tutte le farmacie. 22

NERVOSI! Fate la cura della Python che è utile a tutti. *V. avviso in 4ª pag.*

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Piatti del giorno di oggi 7 luglio:
Mattina: Olivetti di vitello alla francese L. 0 70
Sera: Filetto di manzo alla Matignon » 0 80
Oltre alla solita variata minuta a prezzi modicissimi
Saloni per pranzi per nozze e sposalizi
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		5	6
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	44 30	44 25
» — per Agosto	»	44 50	44 40
» — a 4 mesi da settembre	»	25 80	25 75
» dore — a 4 mesi da novembre	»	25 50	25 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossa 88 disp.	Fr.	34 75	34 75
» raffinato id.	»	105 75	105 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 75	36 62
» » 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 25
Mercato debole prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL, luglio (sera)		5	6
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Egiziani sostenuta — Brasiliani, Surata calmo — Domanda per il mercato in generale buonissima con bassissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	—	9,000

		5	6
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 7/32	3 9/32
per giugno-luglio	»	3 17/64	3 17/64
per agosto-settembre	»	3 1/4	3 15/64
per ottobre-novembre	»	3 7/32	3 7/32
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	3 11/32	3 11/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 7/8	3 7/8
» Ceara e Maranhaò	»	3 3/4	3 3/4
» Egiziano bruno	»	4 5/8	4 5/8
» M. A. Broach	»	3 3/16	3 3/16
» Dhollerah	»	3 1/2	3 1/2
Good Dhollerah	»	3 1/4	3 1/4
Fair Oomraw	»	3 9/16	3 9/16
Good Oomraw	»	2 13/16	2 13/16
» Bengala	»	2 9/16	2 9/16
BREMA, luglio (sera)		5	6
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Noib.		6 55	6 55
ANVERSA, luglio (sera)		5	6
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per agosto	»	18 —	18 —
Mercato calmo.			
HAVRE, luglio (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato sostenuto.			
MAGDEBURGO, luglio (sera)		5	6
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 3 disp. sacchi		10 37	10 37
MARSIGLIA, luglio (sera)		5	6
Frumenti — importaz. cui quintali		574	58,000
» — Vendite		4,000	7,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			
MERCATO DI NEW-YORK		5	6
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 1/4
» » Parigi	»	5 19 3/4	5 19 3/8
Petrolio Standard white	»	7 35	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35	7 30
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 5/8	5 5/8
Entrate cot. della giorn. nelle	N.	63,000	81,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	7,000
» pel Continente	»	18,000	17,000
Frumento rosso	D.	80 3/8	80 7/8
Grano turco	»	40 1/4	40 1/8
Farine extra	»	3 85	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 —
» — » good per corrente	»	4 70	4 65
Zucchero Moscovado N. 12	C.	4 —	4 —

Cambio ufficiale pel giorno 7 l. 107 23

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della ditta Rosin e Quaglia, negozianti drapperie, fu fissato il 14 corrente, ore 15, per nuovo esperimento di concordato su nuova proposta fatta del 40 0/0.
— Nel fallimento di Campogrande Lucia nata Visconti, negoziante merceria, venne rinviata la verifica dei crediti al 15 corrente, ore 15.
— Nel fallimento Merletti Margherita, commerciante in pellami, non fu possibile addivenire all'elezione della delegazione di sorveglianza per mancanza di creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Crovera cav. geometra Pietro. Attivo denunciato L. 1568, passivo nulla, vivendo la fallita a spese d'uno dei figli. Si spera in un concordato.
— Nel fallimento di Parolari Gerolamo, lattoniere e gasista, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori: Scapillone e G. Lorenzo, Antilia G. B. e ditta Sisto Destefani e C.; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Bolla avv. Valerio; attivo denunciato L. 5115 93, passivo L. 1530 70.

Società.

Torino. — Il sig. Antonio Goria cessò di far parte della Società in nome collettivo esercente in Torino sotto la ragione sociale Goria fratelli, per l'industria di calderai, cedendo la sua quota sociale a Paolo Goria, mediante il corrispettivo di L. 25,000. Entra a far parte della stessa Società il sig. Goria Carlo, apportante oltre l'opera sua, un capitale di L. 10,264 80. La stessa Società correrà sotto la stessa ragione sociale e sarà duratura per anni nove. La direzione viene affidata ai soci Paolo e Carlo fratelli Goria.
— I signori comm. Enrico Badano e la contessa Maria Fossati Rayneri nella rispettiva qualità di socio gerente il primo e di accomandante la seconda, dichiararono di sciogliere accordo risolta la Società in accomandita semplice tra essi esistente in Torino sotto la ragione sociale Bernardo Solev, per la fabbricazione di stoffe e passamanterie, ad a liquidatori della stessa Società furono nominati il comm. Badano predetto ed il cav. Giuseppe Fossati Rayneri.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 6 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 25
» » 3 0/0	101 97	101 87
» » 3 1/2 0/0	102 50	102 77
Rendita Italiana 5 0/0	93 55	93 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	101 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	— —

Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	22 10	22 10
Banca di Parigi	— —	1061 —
Tunisine	— —	490 50
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	106 00
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 10
Rendita Spagnuola Estera	61 50	61 —
Banca Ottomana	— —	558 —
Argento fino	— —	107 50
Credito fondiario	— —	711 —
Suez	— —	3613 —
Lotti turchi	— —	116 50
Ferrovie Meridionali	— —	702 —
Rendita Russa nuova	— —	90 90
» Portoghese	— —	23 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	22 01

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

6 luglio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 25	100 25	100 35	100 25
Id. fine mese	100 50	100 55	100 50	100 40
Id. 4 1/2 0/0	112 25	112 25	112 00	112 00
Az. Meridionali	751 —	751 —	751 50	750 —
» Mediterranee	581 —	578 —	579 —	581 —
» Banca d'Italia	1011 —	1010 —	1012 —	1005 —
» R. Tabacchi It.	741 —	739 —	740 —	739 50
» Credito Italiano	647 —	647 —	645 —	645 50
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Fed. Posti. It.	— —	— —	250 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	101 —	— —
» Raffinerie	517 —	518 —	— —	517 50
» Industrie Liguri	441 —	438 —	— —	— —
» Veranda	319 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	105 —	101 —	101 50	— —
» Acciaierie Terni	1740 —	1730 —	— —	— —
» Edison vecchie	485 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	245 —	241 —	240 —	— —
» Siderurgica di Savona	— —	— —	200 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	481 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	828 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	325 —	— —
» Ferriere Ital.	185 —	184 —	183 —	180 50
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	—	— —	— —
» Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 27	107 25	107 25	107 25
» Svizzera	106 75	— —	— —	— —
» Londra	27 02	— —	— —	— —
» Germania	132 25	— —	— —	— —

GENOVA, 6, ore 10,15 — **Prezzi serali** — Rendita contanti 100 25 — Fine corr. 100 65 — Prestito 1113 — Banca 1010 — Meridionali 750 — Mediterranee 578 — Rubattino 618 — Raffinerie 488 — Credito Italiano 647 — Acciaierie Terni 1780 — Galliera 302 — Ferriere 184 — Banco Sconto 252 — Raffinerie 366 — Cambio 107 22.
Mercato agitato.

BORSA DI TORINO — 7 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 37 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 15 — 107 23 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 55 — 106 65 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 20 — 132 30 —	— — — —
Londra	— 3	27 — — 27 02 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 100 35, 100 375.
Rendita 5 0/0 per f. c. 100 675.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1011 — 1015 —	B. Sconto a.	250 — 248 —
Ferr. Mer.	751 — — —	id. v.	257 — 257 50
Ferr. Med.	670 — — —	Appl. Elettr.	315 — — —
R. Cointe.	742 — 748 —	Ferriere	184 — — —
Cred. It.	647 — 650 —	Carburo P.	402 — 410 —
	651 — — —		415 — 420 —

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — Andamento invariato per la pluralità dei valori relativa fermezza per la Rendita che le ricerche di contanti aiutano, e risveglio di alcuni titoli che decostanze speciali avevano depresso.
Le Banco Sconto, fra queste, essendo ormai compiuta l'opzione, si ridestano con buone richieste, e riconquistano le 257, 255 le antiche, e 248, 249 le optate.
Pei Carburo P. si è affisso un nuovo avviso che, rimangiandosi l'antecedente, ne rimette l'emissione e la risposta dei premi regolarmente a fine mese.
Ciò ha fatto sì che molti di quelli che l'improvvisa richiesta di danaro aveva deciso a vendere (probabilmente, come si suol dire, *per trovarsi rapporti*) sollevati dall'insperato respiro, ricomperarono stamane, e così rivediamo i Carburi a 416 e 420 con eccellente tendenza.
In complesso pochi affari e probabilità di maggiore lozione fra qualche tempo.
Il cambio immobile a 107 20.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
7 luglio 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi o verdi puri da L.	Bianchi o verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Kg.
Cora	41	44	36	40	—	—	193
Cuneo	41	44	39	41	34	44	8196
Fossano	38	44	—	—	30	35 50	100
Mondovì-Breo da	35	35	—	—	—	—	200
Pinerolo	35	41	30	33	37	38	400

Torino. — *Mercato dei cereali* 6 luglio 1899.
Mercato sostenuto — Grani vecchi pressochè esauriti — Grani nuovi, ancora scarsi alla vendita, da L. 25 a L. 26 — Segale in progressivo rialzo.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 26 75 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 25 a 27 75 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 14 a 18 — Granoni Giallencini e pignoletti esteri da 16 75 a 16 75 — Avene da 20 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 — Segale da 18 a 18 50 — Risi mercantili da 35 50 a 36 — Riso Bertone da 37 50 a 38 25 — Farine marca numero uno da 35 50 a 36 — Farine marca 2, da 34 50 a 35 — Semole dure da pasta da 38 50 a 40 — Crusca di frumento da 16 a 18 50.
Avena, riso, fagioli, semole e crusca fuori dazio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 luglio:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 13,8 Massima + 28,3
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 5: + 28,4
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 16,6
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 6: + 29,7
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 16,0

8 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52; tramonta alle ore 20, minuti 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

IV.

Supplemento alle informazioni date al conte d'Orival su diverse persone da Jolie Gueule.

Jolie Gueule non aveva detto che la verità, ma non tutta la verità. Benchè abilissimo, benchè dotato di tutte le qualità d'un agente di polizia, molte cose che avrebbero grandemente interessato il « padrone » gli erano sfuggite.

Egli s'era accontentato di dirgli che Maria Meillan era al convento di Saint-Germain; ma non sapeva qual pericolo aveva corso in quei quattro anni e quali pericoli la minacciavano ancora.

E' necessario, a quel proposito, che noi ritorniamo indietro. E' quello un privilegio che gli scrittori di romanzi hanno avuto sempre. In questo caso noi speriamo che quel processo retrogrado non nuocerà alla chiarezza del racconto.

La Belette non era stata molto ad apprendere due cose che la interessavano assai. Prima di tutto ella aveva saputo chi era l'uomo mascherato che le aveva così sveltamente rapita la sua piccola prigioniera. Lalouette le aveva detto che non poteva essere altro che Mandrinet. E ciò aveva calmato di molto le sue inquietudini; Mandrinet non poteva denunciarla.

Tuttavia quell'orribile creatura non era ancora completamente rassicurata; non temeva le denuncie di Mandrinet e dei suoi compagni, ma temeva quelle di Maria Meillan.

Ella appose poi che Maria era di bel nuovo fuggita dall'Istituto Janisset, che s'era rifugiata al castello di Nalvoire, e che il marchese di Nalvoire l'aveva messa al convento di Saint-Germain. Apprese anche che, interrogata dal commissario di polizia, Maria non aveva detto nulla di preciso.

Non aveva detto nulla di preciso per ora.... Ma, più tardi, non parlerebbe.... e non direbbe cose che potevano compromettere terribilmente la signora Belette?!

Non conosceva, era vero, il nome della via dove era situata la casa nella quale era stata prigioniera, nè il nome della sua carceriera.... ma poteva tuttavia dare dei luoghi una descrizione atta a porre la giustizia sulla buona via; non poteva dipingere il volto della sua custode in modo da perderla per sempre?

Che fare?

Tentare un nuovo ratto? No, non c'era da pensarci. Lalouette e Melchiorre di Rajot non vorrebbero più adesso immischiarsi in quell'affare. Nuotavano in piena prosperità, non temevano d'essere compromessi; da quel lato nulla a fare.

Dopo aver riflettuto molto, la Belette si decise un bel mattino a consultare il suo amico, il dottore Gungl-Maum.

Andò a trovarlo alla sua casa di campagna, situata poco lungi dalla barriera d'Italia.

Quella casa di campagna del dottore Gungl-Maum era una villa di una specie tutta particolare.

Non si immagini una palazzina graziosa, elegante, o una rustica capanna circondata di fiori e d'arboscelli, o qualche *chartreuse* dalle ampie persiane, o un *chalet* in legno verniciato, frastagliato a trina, ombreggiato da un cedro dal cupo fogliame. Si scarti dalla mente ogni idea di dolce villeggiatura con *hamac*, rete da farfalle, giuoco di bocce, sala da bigliardo, ecc.

Il dottore Gungl-Maum era uno spirito serio, incapace di trovar piacere nelle cose belle e comode. Egli aveva, è vero, oltre al suo appartamento a Parigi, una casa di campagna, ma era una casa orribilmente brutta come lui, dai muri rosi dall'umidità, d'aspetto lugubre; tuttavia là dentro il dottore ci aveva un'occupazione che gli procurava il più vivo piacere.

Era là che egli faceva le sue esperienze di vivisezione; là egli faceva una incredibile consumazione di cani, di gatti, di scimmie, di uccelli d'ogni specie, e metteva nelle sue esperienze una tal persistenza, un tal zelo, una tal furia da venir accusato da qualcuno di aggiungere una certa crudeltà al suo amore sfrenato della scienza.

Ma, cosa strana, quella reputazione di carnefice d'animali non aveva per nulla nociuto alla posizione del dottore nella gran società di Parigi.

Quando qualche bella dama gli rimproverava le sue crudeltà verso i poveri cagnolini o gattini, egli sorrideva e rispondeva:

— Potete credere, bella signora, a quelle ridicole leggende?

— Non è dunque vero?

— Che mi compiaccia nel torturare delle povere bestioline inoffensive?... No, non è assolutamente vero. Faccio qualche volta indispensabili esperienze su animali viventi, ma soltanto dopo averli resi insensibili.... e mi fanno anche compassione; ma ella converrà, bella signora che la vita degli uomini val meglio di quella degli animali, e che non è agire inumanamente sacrificare dei cani o dei gatti o anche dei conigli alla loro salute e al loro benessere.

Poi il dottore si lanciava in una serie di aneddoti, in una quantità di considerazioni piacevoli e curiose, che finivano, non solo di disarmare le belle indignate, ma di conciliargli più che mai il loro favore.

In quella circostanza, come sempre, il terribile medico mostravasi un perfetto Tartufo. Non solo egli non prendeva la precauzione di insensibilizzare le sue vittime, cosa d'altronde che, scientificamente parlando, avrebbe attenuato di molto il risultato delle sue esperienze, ma si compiaceva veramente nel vederle dibattersi nelle convulsioni dell'agonia.

Si trovava nel suo elemento in mezzo alla lurida cucina di cui aveva fatto la sua sala d'esperienza.

Mai antro di fattucchiere ebbe aspetto più fantastico e più ripugnante.

Sull'alto camino di pietra v'erano delle grandi bocce di vetro piene di spirito di vino, nel quale galleggiavano orribili feti di animali e di bambini.

Pipistrelli enormi, ragni mostruosi erano inchiodati alle pareti; nelle vetrine c'erano dei preparati anatomici d'aspetto abbominevole.

In mezzo alla camera una gran tavola di legno lavata, ma conservante una tinta e un odor di sangue come le tavole dei macellai. Spugne enormi inzuppavansi in mastelli pieni di acqua rossigna; ben sovente, sulla tavola, vedevansi degli avanzi sanguigni e qualche animale mezzo morto esalare gli ultimi respiri con urli supremi.

Negli angoli della camera erano legati con catene altri animali vivi; gli uni si lagnavano o gridavano come indovinando qual sorte li aspettava, gli altri giacevano o accoccolavansi in una beata ignoranza dell'avvenire.

Il dottore con una berretta di velluto sul cranio, cogli occhiali sul naso, le maniche di camicia, con un gran grembiale di tela verde macchiato di sangue andava e veniva tutto lieto in quell'ambiente di carneficina.

Avanti di legare i cani sulla tavola delle operazioni, giuocava con loro; e quando urlavano o si dibattevano, rideva forte e diceva:

— Eh?..... Questo non te l'aspettavi!

Fu in quel luogo di delizie che la Belette venne a trovarlo. Ella sapeva come si doveva fare per entrare. Come i pittori e gli scultori, il dottore non apriva mai a coloro che picchiavano; i suoi intimi conoscevano il segreto.

Del resto, era la prima volta che la Belette veniva alla casa di campagna.

Ella indietreggiò, inorridita, e gettò un grido di spavento.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 giugno 1899 (36ª decade).

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1028	1042	+ 14
Media	4730	4668	+ 62	1031	1076	— 45
Viaggiatori	1,403,762 44	1,303,464 18	+ 99,298 26	66,018 20	55,727 85	+ 10,290 35
Bagagli e cani	60,478 44	50,922 38	+ 9,554 16	2,891 85	1,419 88	+ 1,457 97
Merci a G. V. e P. V. acc.	424,737 60	371,911 75	+ 52,825 85	20,411 60	17,728 75	+ 2,706 85
Merci a P. V.	1,902,911 74	1,795,761 87	+ 107,149 87	80,290 13	72,938 64	+ 7,352 49
TOTALE	3,759,866 02	3,541,078 83	+ 218,810 78	169,621 67	147,857 00	+ 21,777 67

Prodotti dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899.

Viaggiatori	51,460,797 00	49,130,913 63	+ 2,329,814 51	2,274,212 06	2,285,511 69	— 11,299 63
Bagagli e cani	2,610,090 27	2,495,551 45	+ 114,471 82	69,047 48	60,315 19	+ 8,732 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	13,119,610 51	12,240,153 56	+ 879,456 95	600,510 62	476,007 12	+ 124,503 50
Merci a P. V.	67,407,275 01	63,776,248 37	+ 3,631,027 64	2,721,568 04	2,550,619 29	+ 171,213 75
TOTALE	134,604,718 79	127,702,901 13	+ 6,955,814 65	5,594,922 12	5,378,623 21	+ 195,299 96

Prodotto per chilometro

della decade	801 19	748 01	+ 52 78	165 51	110 10	+ 55 41
riassuntivo	28,193 07	27,257 01	+ 1,111 93	5,451 41	5,540 ...	+ 113 12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

SAPOL

A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto.

Il Laboratorio BERTELLI prepara anche una serie completa di finissime profumerie igieniche. Vellutina, Crema, Lozione, Tintura, Depilatorio, Dentifricio, ecc. — Chiedere elenco profumerie su carta visita, alla Società proprietaria, con brevetto A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Visitare le sontuose Mostre Campionarie Bertelli, in **Torino**, *portici di piazza Castello, 25, ed in* **Milano**, *sfogone Galleria Vittorio Eman.*

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

profumata e inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50, ed in bottiglia grande a L. 5 e L. 8.50, per l'uso delle famiglie.

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno. All'ingrosso dai sigg. Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Bacai — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

Copertoni impermeabili

per carri, spedizionieri, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperte e cuffie per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Ferrino Cesare**, via Nizza, 107, Torino. 1363

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

GRAGLIA - altezza 850 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornaca.

OROPA - altezza 1080 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Mazzucchetti.

ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinaj - F. Canova — G. Dadone - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraria - apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 5929

Il notaio sottoscritto notifica che essendo avvenuto l'aumento del vigesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio del

GRANDIOSO STABILIMENTO

di **segheria idraulica** sito in Torino, borgata Madonna di Campagna; alle ore 14 del 10 corr. — nello studio notarile in via Arsenale, 6 — procederà ad un nuovo e definitivo esperimento d'Asta in base al prezzo così risultante di L. 44,310.

c 8210 *Notaio* ERNESTO TORRETTA.

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI INTERNE ED ESTERNE

siano pur allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2.50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. — Grossista in Milano, **Tranquillo Ravasio.**

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di Cascara Sagrada prescritte dai medici nel

GASTRICISMO STITICHEZZA

A mig... ...la di questi importanti giudizi

Signori G. Fattori e C. ...*lano.*

Le vostre **Pillole Depurat**... ...**versali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso a... ...fiore di ventre cagionato da un inveterato e persistente gastricismo. Ora mi sento *perfettamente guarito.* Ve ne rende... ...de. Ho suggerito le vostre Pillole a parecchi amici, i quali al par di me ne ottennero immediato efficacissimo effetto ...mente vi riverisco.

Copparo (Ferrara), 17 marzo ... LUIGI SCARMAGNAN, *farmacista.*

Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2. Indirizzare cartolina-vaglia di L. 1 o di L. 2 ai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, MILANO, che spediscono subito franco e raccomandato. Depositi nelle principali farmacie. Grossista in Milano: *Tranquillo Ravasio.*

Chi vuol guarire radicalmente di

REUMATISMI GOTTA-RENELLA

anche durante la cura dei fanghi o bagni faccia uso del rinomato **ELISIR FATTORI** di fama mondiale. — Opuscolo GRATIS a richiesta, anche con biglietto di visita. — L. 3 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, MILANO. — Se per posta centesimi 60 in più. — Grossista in Milano, **Tranquillo Ravasio.**

NERVOSI!

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e sana scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, unica in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale o Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auxilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores, Milano, Monte Napoleone, 29. La Lozione Pylthon si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Stresa, Milano — Erba, Manzoni; Cooperativa, Zambelletti, Tolini, Centrale, Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 2... M

Si vende la mobilia completa

ancora intatta, di un appartamentino di lusso. *Così splendida per mettere su casa, per sposalizio.* — Scrivere signor De Helme, Cassetta N. 6, presso l'Agenzia *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo. c 8251

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 6683

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 6020 M

20 biciclette lagl., nuove, da signora, da uomo, causa fallimento, prezzi incredibili, urgente. — Via Lagrange, 35, Balardo, piano terreno. c 8222

AL MARE

Signora seria, recandosi ai bagni, assume cure materne per qualche bimbo o giovanetta. — Via Lagrange, 21. c 8211

ALBERGO CRAVEGGIA IN CRAVEGGIA Valle Vigezzo (Ossola)

Stazione climatica 950 metri sul livello del mare. Buona cucina, vini scelti, prezzi modicissimi. Servizio alla carta e pensioni da L. 6 in più, compreso vino. Facilitazioni per famiglie. 7161 BENZI GIOVANNI.

Rueglio

Venne aperto in questo Comune l'**Albergo Americano**, condotto da Ferrero Martino, bellissima posizione. Alloggi adatti per famiglie e camere separate. Cucina scelta. Bagni. Prezzi modestissimi. c 8430

In Valperga Canavese

villeggiatura con pergolati divisibile in due alloggi separati. Comodità di ferrovia. Rivolgersi al proprietario notaio Lottati. 8159

Affittasi subito

a prezzo conveniente ... via Santa Maria, 3, alloggio al secondo piano, ... completamente, composto di otto camere, acqua potabile, diramazione gas, con lunghissimi balconi verso ... e sul cortile, con due cantine. — Per schiarimenti rivolgersi al portinaio ecc.

... Occupandosi subito 1 ... luglio, ... 1° ottobre p. v. c 2103

Da affittare per la stagione estiva villa in ... ... c 8209

Da affittare

dal 1° ottobre 1899, via del Mille, 16, alloggio signorile, provvisto d'ogni comodità di 12 ambienti, al 1° piano nobile, 2 mezzanini e 2 stanze al piano terreno. — Per schiarimenti al portinaio. c 8250

Da affittare

per la stagione di campagna quattro camere mobigliate, cucina e cantina e bel pergolato, tutto piena libertà, bella posizione, nella borgata Annunziata, di Castiglione d'Asti. — Rivolgersi lui al proprietario Peraldo Giuseppe. 8250

Giovane diplomato

in chimica, fisica e ragioneria, senza pretese, cerca entrare in stabilimento chimico-industriale. Cauzione e referenze di primo ordine. — Scrivere Cassetta N. 29, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 8207

A. MAGGIONI

LABOR. ARTIST. INDUSTRIALE

Stampatura e Tranciatura di METALLI

TIMBRI in GOMMA

Incisioni in Metalli

STUDIO DI MODELLATURA E DI CESELLO

MILANO

7 - Via Lanzone - 7

Stampi e Olivette per Fanali ed Arte Jacobs. Coloriti per la Stampatura delle Stoffe e Feretti. Coni per Orefici e Argentieri, Fonderia, ecc. Coloriti per Imbiancare a fantasie e articoli per biciclette. Stampi e Forme per Saponi, Cilindri, Stampiglie per dolci. Stampi e Fusti per Giocattoli. Stampi per Lavorerie e Lattonerie. Stampi per stampare Pelli e ... Stampi di Bronzo per Fabbricanti ... Forni da taglio d'ogni sistema ... 6255 M

Avvisiamo Istituto ... ... c 2291

Chiodi senza molla ... Sorelle Tirone, via Lanzone, n. 9.

Corrispondenza privale

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Beatrice. Perdona lettera ... Non dispiacere ... c 8233

Buon cuore. Idea paura bocca. Ritentandola potrei esitare ... più determinato. Uzzolo, ritornai mezzodi costante. Concedimi passeggiata furtivamente chiuda tua destra passando? Se si fare, Sogno primo legittimo abbraccio. c 8253

Taurasia. Zio dovrebbe essere Milano; perchè non scrivermi? E tu, povera anima, come stai? Affettuosissimi.... c 8217

L'abbonamento alla Lettura

della Libreria BRERO, via Po, n. 11, Torino, di circa **70 mila** volumi, e tenuta a giorno delle **novità** francesi, inglesi e italiane, torna vantaggioso, facendosene anche spedizioni fuori, a **prezzi convenientissimi.** c 8212

Il TERNO sicurissimo con somma ssa di lire 2¼.

con 3 soli numeri l'*Esomesi* lo invia solo a chi si abbona al suo Bollettino inviando lettera con L. 3 29 al signor *M. Armanesco*, Roma.

La riuscita mai incertaion e si ha ridotto il prezzo perchè tutti possano rinnovare l'abbonamento per non perdere sì bella vincita. Alle cartoline non si risponde. c 8231

Un Cotonificio

del Piemonte cerca un buono ed energico Contre-maître

di filatura, conoscitore profondo del Selfacting e il ... Scrivere ... presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** 8251

8261

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa **non risponde e non si incarica di nessuna informazione per inserzioni in** avvisi **anonimi, offerte di impieghi, venditas, ecc.**, nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoci unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai acchiudere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione, nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 giugno 1899

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	1,399,661 12
Mutui a Corpi morali	»	11,431,348 18
Titoli a debito dello Stato	»	35,230,011 15
Titoli garantiti dallo Stato	»	14,149,464 74
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,095,680 »
Anticipazioni su titoli a riporti	»	412,000 »
Effetti cambiari	»	148,900 45
Stabili e mobilio	»	645,878 70
Cassa e conti correnti	»	122,177 36
Crediti diversi	»	97,944 69
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,365,100 »
Interessi attivi in gestione	»	758,077 96
Spese e perdite	»	1,076,178 30
	L.	69,814,981 90

PASSIVO		
Dep. loro avere su libretti N. 99753	L.	52,860,269 98
Debiti diversi	»	232,710 17
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,365,100 »
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	9,387,718 81
Fondo per pensioni agl'impiegati	»	405,000 »
Fondo per opere di beneficenza e per opere di pubblica utilità	»	142,153 91
Rendite e profitti	»	1,560,311 43
	L.	69,072,269 60
Fondo patrimoniale e di riserva	»	10,742,712 30
	L.	69,814,981 90

Conto dei depositanti a risparmio

Situazione al 1° gennaio 1899 Libretti N.	96,177	per L.	50,613,398 39	
Aumenti nel 1° semestre Libretti N.	5,577	»	7,300,010 »	
Interessi nel 1° sem. 1899		»	906,400 »	
	N. 101,754	L.	58,819,808 39	
Diminuzioni	» 2,001	»	5,959,540 11	
Situazione al 30 giugno 1899 Libretti N.	99,753	per L.	52,860,269 28	

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3 50 0/0.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori di opere pubbliche garantite dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi. 8206

IL PRESIDENTE: **AVV. CERUTTI TANCREDI.**

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 5891

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 900 m. - Temperatura media 14-18° - Illuminazione a luce elettrica - Idroterapia completa - Camera oscura - Lawn-tennis - Gran parco d'abeti lungo di 850 metri - Dottore nello Stabilimento. — **Hotel Belvedere** Nuovo ... GIACCONE e DAVICO.

STITICHEZZA

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia ... Non ... ne danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torta* e vendita in *tutte le farmacie.* 1441 M

VOLETE biglietti da visita con riprodotta fotograficamente la vostra fotografia smagliante e inalterabile **?**

È UNA NOVITÀ ELEGANTE VERAMENTE PRATICA

Si restituisce intatta la fotografia

Nome, Cognome

Professione

Indirizzo

Si restituisce intatta la fotografia

50...... (biglietti visita colla propria fotografia riprodotta fotograficamente e col proprio nome cognome, nonchè indirizzo) .... L. **7,50**

100...... .... » **11,50**

Spedire cartolina vaglia all'indirizzo: « **Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p. Torino,** unitamente alla fotografia, nonchè il proprio nome, cognome, e indirizzo scritto chiaramente.

Chi ama la comodità, la pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro **di non tagliarsi** e di **restare immune** da ogni possibile **contagio** — usi sempre il rasoio **vero americano** di sicurezza **STAR**, il quale per **distinguerlo** dalle numerose contraffazioni - si vende ora in elegante **astuccio quadrangolare** di metallo con **speciale custodia** per le lame, senza aumento di prezzo.

CARLO GISMUND

TORINO 44, via XX Settembre — MILANO corso Vitt. Eman., 38. 4367 M

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 8045 b

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

SPESSISSIMO accade che la **noia**, la **voglia di far nulla**, la **spossatezza**, la **debolezza** ci opprimono; come non di rado si è affetti da **dolori e giramenti di capo, soffocazioni**, tanto che quasi quasi ci pesa la vita e non sappiamo trovare pace che piangendo. Ora tutto ciò è causato dal sangue per **anemia** che nutre malamente tutte le parti del corpo, e facilmente si guariscono col rinomato **Ferro Pacelli**, che è digeribilissimo ed assimilabilissimo in tutte le stagioni **senza moto.** Astuccio L. 2 50 (per posta L. 2 65).

DOLOR DI CAPO, **spossatezza**, sia mentale, pel troppo studio, od altra occupazione che fatica, **sonnolenza, ipocondria** ed **isterismo, nevralgia, palpitazione di cuore** spariscono con un bicchierino di rosolio: **Bromoteina Pacelli.** — Bottiglia L. 2 — Vendesi in tutte le farmacie, e da A. Manzoni. 8198 F b

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò va preferita a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Taricco, piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.